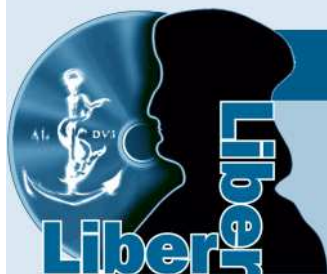


# Progetto Manuzio



**Remigio Zena**

**Poesie grigie**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

**E-text**

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Poesie grigie

AUTORE: Zena, Remigio (alias Gaspare Invrea)

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Poesie grigie Libri tre",  
di Remigio Zena (alias Gaspare Invrea);  
Lampi di Stampa editore;  
Milano, 2003  
Ristampa anastatica dell'edizione di:  
Genova Tipografia del R.I. de'  
Sordo-Muti, 1880

CODICE ISBN: 88-488-0225-7

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 15 luglio 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Paolo Alberti, [paoloalberti@iol.it](mailto:paoloalberti@iol.it)

REVISIONE:

Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

Alberto Barberi, [collaborare@liberliber.it](mailto:collaborare@liberliber.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

**Poesie grigie**

**Libri tre**

*INNO SEMI-BARBARO*

*Oh sorelle armoniose  
Degli elleni dattili  
Pioggia mistica di rose  
Diluvio di lacrime  
Oh fanciulle vittoriose  
Dei canuti secoli,*

*Rime, fremito di vento,  
Susurro d'un bacio,  
Voi sorriso, voi lamento,  
Voi soave nenia,  
Tintinnabulo d'argento,  
Faville di musica.*

*Mattutine, vespertine,  
Farfallette o lucciole,  
Abbrunate o porporine,  
Sempre carezzevoli,  
Sempre all'anime tapine  
Dolce refrigerio.*

*Non nascete dalla creta,  
Non per tutti gli uomini;  
Ad un raggio del pianeta,  
A un sospiro d'angelo  
Pel profeta, pel poeta  
V'ha rapito il genio.*

*Sotto il sasso funerario  
Baciate i cadaveri,  
Dell'amor nel santuario  
Infiorate il talamo,  
Voi lamento del Calvario,  
Inno del Presepio.*

*Voi, signifere di gloria,  
Infiammate i popoli,  
Voi, peana di vittoria,  
Coronate i reduci,  
Voi, sibille della storia,  
Eternate i martiri.*

*Dell'esametro pagano  
Figlie beatissime,  
Voi nell'evo meridiano  
Han chiamato barbare  
Ma dei classici la mano  
Non potè distruggervi.*

*E or che brama in voi s'accende  
Di voli nuovissimi  
Il trionfo vi contende  
Altra mandra classica!  
Ma a baciare il sol che splende  
Volate com'aquile*

*LIBRO I*

*LA COMMEDIA*

I.

*ET IN ARCADIA EGO*

*In mezzo alle tue vacche, o montanina  
D'alpe canavesana,  
Sembri una delicata figurina  
Di Watteau, in porcellana.*

*Hai pavonazzo il volto: stamattina  
Soffia, la tramontana,  
Ma sotto i vecchi panni s'indovina  
La carne bianca e sana.*

*Vieni vicino a me, bella creatura,  
Parla, come ti chiami?  
No, non ti mangio, non aver paura.*

*Ti voglio bene: alza la testa, sù...  
Non mi vuoi dir che m'ami?  
Parla di vacche dandomi del tu.*

2.

*Come voi qualche volta, o S. Francesco,  
Dico alle tortorelle:  
Perché, perché, sorelle,  
Vi lasciate pigliare?*

*E come voi commosso, o S. Francesco,  
Sulla sorte di quelle  
Tortore tapinelle,  
Mi metto a lagrimare.*

*Ma se avvien che una d'esse, o S. Francesco,  
Virtüosa e ribelle,  
Sfidi le gherminelle  
Che la fanno cascare,*

*Per amar dei contrasti, o S. Francesco,  
Non sto più nella pelle;  
Tutte le tortorelle  
Vorrei poter pigliare.*



3.

*AMORE MORIO*

*Lisa, se è ver che i morti a mezzanotte  
Raccolti stinchi ed ossa  
Escano dalla fossa,*

*E vadan brancicando fra le rotte  
Croci del Camposanto  
Non bagnate di pianto,*

*Che ogni morto scordato e solitario  
A cui mancan dei vivi le preghiere  
Debba dir per se stesso il Miserere,  
Lisa, tu puoi restar nel tuo sudario,*

*Perchè la mamma tua tutte le sere  
Dormicchiando ti brontola il rosario  
E al Curato io fui lesto a provvedere  
Quattro scudi pel primo anniversario*

4.

*AMORE VIVO*

*Amo il biondo ed il fuoco; amo l'estate  
Più della primavera,  
Le donne indebitate,  
Trenta e quaranta, la rossa e la nera.*

*Amo gli acri profumi e la riviera,  
Musset, le schioppettate,  
La birra di Baviera  
E il compagno di Sant'Antonio abate.*

*Ed amo te, Francesca,  
Te bionda come la birra tedesca,  
Te infocata che abbruci e che consumi,*

*Che a Montecarlo sei,  
Circondata da un nuvolo d'ebrei.  
Spumeggiante nel brago e nei profumi.*

## 5.

## IDILIO DI GIUGNO

*O che gaio mattino!  
Se tu vuoi nel giardino  
    Scendere, mia Francesca,  
A raccogliere andiamo  
Le ciliegie sul ramo  
    All'aria fresca,*

*Le ciliegie vermiglie,  
Enormi cocciniglie  
    Tra le fogliuzze appese,  
Che fanno rubiconde  
Delle piante le fronde  
    In questo mese.*

*Colla scala a piuoli  
Rubata ai vignaiuoli,  
    Quest'albero gigante  
Io piglierò d'assalto  
E cercherò là in alto  
    Esser galante.*

*Oh! non aver paura  
Di qualche slogatura,  
    Sono destro anche troppo.  
Sul tuo poggiuol due anni  
Ho fatto il Don Giovanni  
    E non son zoppo.*

*Perchi rimani in piedi?  
Vieni qua all'ombra, siedì  
    Tu che sei sempre stanca;  
Saprà di maggiorana  
La tua veste d'indiana  
    Azzurra e bianca.*

*Sull'erba profumata  
Segui la cicalata  
    Mentre dalla mia cima  
Ti scaravento in grembo  
Di ciliegie un nembo  
    E qualche rima.*

*Ve' i coralli e i rubini!  
Mettiti gli orecchini  
    Come fanno i bambini.*

*Riviver ci parrà  
D'una lontana età  
Gli anni turchini.*

## 6.

*SANS RANCUNE*

*Hai tempo ancor prima che parta il treno,  
Vieni meco a cenar, ex amor mio;  
Se oggi per sempre vuoi lasciarmi, almeno  
Inaffiam colla bionda acqua del Reno  
L'ultimo addio.*

*Assai ci amammo una stagione intera,  
Or, di me stanca, te ne fuggi ed io  
L'omaggio non ti fo d'una preghiera.  
Amici sempre, diamoci stassera  
L'ultimo addio.*

*Non ci vedrem mai più. Bevi tranquilla  
Il bicchier della staffa e dell'oblio,  
Fissami ancora in volto la pupilla  
E con un bacio ultimo sigilla  
L'ultimo addio.*

*Sarà un bacio fraterno al lattemiele,  
Un bacio senza fuoco, pari al mio.  
Oh lasciamole accese le candele  
Perché è sempre il più casto e il più fedele  
L'ultimo addio.*

## 7.

## RIMPIANTO

*Rammenti ancor che un brivido  
Mi guizzò nello vene  
Quando te, donna, udii, te, mia vainiglia,  
Dirmi: ti voglio bene?*

*Oh non furono allor più per me solo,  
Nè ignudi e monchi i versi come prima.  
Candide strofe mie, spiccate il volo,  
Ho trovato la rima!*

*T'amavo! i tuoi capelli  
Eran per me una bionda poesia,  
Il firmamento dei tuoi occhi belli  
Un'armonia,*

*Ed abbruciavan come nuovo olibano  
I desideri profumati d'ambra  
Che salivano a te, sultana splendida  
Nel tuo piccolo Alhambra.*

*Te ne ricordi? ubbriaco di sole  
M'eran l'ore fugaci  
Bevendo l'onda delle tue parole,  
L'aroma dei tuoi baci,*

*Ed, assorto nel tuo magico nimbo,  
Dimenticando le cose terrene,  
Ti rispondevo sempre come un bimbo:  
Ti voglio bene.*

*Oh tu sai perché ho l'anima sì negra,  
Perché sono vigliacco e perchè piango,  
Donna cui fece desolata ed egra  
La nostalgia del fango.*

## 8.

*L'INVITO*

*«La sera d'Ognissanti  
Venga anche lei da me:  
Serviremo in famiglia  
Quattro marrons-glacés  
E una tazza di thè.»*

*Infilandomi i guanti  
E masticando un sì,  
Pieno di meraviglia  
Sono rimasto lì  
Diritto come un I.*

*Ha aggrottato le ciglia?  
In fè mia non lo so;  
Una nube davanti  
Agli occhi mi passò  
Quando lei se ne andò.*

*E ho mangiato in famiglia  
Quattro marrons-glacés  
La sera d'Ognissanti . . .  
Fu un poema per me  
Quella tazza di thè.*

*Sola voi siete la regina mia,  
Regina incoronata  
Tra le belle e le ricche.  
La vostra corte è tutta poesia  
Ed io nell'anticamera dorata  
Sono il fante di picche!*

(Quella sera sull'album).

## 9.

*IL BATTESIMO*

*Il dì che in quella chiesa  
Vi battezzò il prevosto,  
Io, vestito da chierico, marchesa,  
Io vi stavo d'accosto.*

*Eravate piccina  
Come il mio dito mignolo  
E sepolta in un mar di mussolina  
Tutta olezzante e candida.*

*Dissotto alla cuffietta  
Vi si vedeva appena,  
Perchè la balia tenendovi stretta  
Vi ammaniva da cena.*

*Intanto la chiesuola  
Si riempiva di popolo,  
Il parroco mettevasi la stola  
Per la sua catecumena.*

*E su voi blandamente  
Veniva calando il sonno  
Mentre intorno susurrava la gente  
«Come somiglia al nonno!»*

*La comare arrivata,  
Fra gli evviva dell'organo  
Vi si condusse, sempre addormentata,  
Alla piscina mistica.*

*Cominciò il bianco rito  
Ed io intanto, marchesa,  
Sorreggevo - canonico fallito -  
Una candela accesa!*

*Quando la cuffiettina  
Vi tolsero per l'acqua,  
Quando ignuda la vostra testolina  
Apparì tra la mussola,*

*Scusate, bruttarella  
Mi sembraste, o signora;  
Se poi vi dissi: «come siete bella!»  
Gli è che scordai quell'ora!*



*Eravate un pulcino  
Tutto grinze e lanugine,  
Si stendeva sul volto mingherlino  
Una tinta giallognola.*

*E vi svegliaste a un tratto  
Con un strillo acuto  
Dell'acquasanta al frigido contatto,  
E feste uno sternuto,*

*Poi ribelle e furiosa  
Non cessaste di piangere....  
Fin d'allora vi parve mostruosa  
Una rinunzia al diavolo!*

10.

*EUTERPE*

*Come i monelli van dei bersaglieri  
Seguendo la fanfara,  
Marcando il passo pettoruti e fieri,*

*Così a voi vanno dietro volentieri,  
A voi, madonna Clara,  
Biricchini e orgogliosi i miei pensieri.*

*Siete tutta una musica d'argento,  
Un sospiro di vento  
Tra le piante di rosa, un'armonia  
Di baci e poesia.*

*E dietro a voi mi trascinate, o mia  
Limpida sinfonia,  
In fondo al precipizio e son contento  
Perchè sol io vi sento.*

11.

*COSTUME POMPADOUR*

*Siete pronta, marchesa, per il ballo?  
Lasciatevelo dir: siete una fata  
Con quell'abito a sbuffi rosso e giallo  
E con quella parrucca incipriata.*

*Il ventaglio di piume e di corallo  
Eccolo qui coi guanti. Andiamo? è l'ora:  
Badate di non porre il piede in fallo.*

*Se ci fosse Voltaire, o mia signora,  
Minierebbe per voi un madrigale,  
Se il re Luigi fosse vivo ancora  
Ei vi darebbe braccio nelle sale.*

*Ma pria di far l'ingresso trionfale  
Ditemi un sì che trepidando aspetto:  
Faremo insieme un passo di minuetto?*

12.

*Sangue Viennese! è il valtzer che vi piace  
Promesso al servitor che vi si inchina;  
Stretta a me come l'edera tenace,  
Il turbinio giocondo vi trascina.*

*Ahimè! cotesta musica assassina  
Forse troppo con voi mi rende audace...  
Non vorreste sù quella poltroncina  
Il valtzer chiaccherare in santa pace?*

*Al giovinetto pieno di speranza  
Il plastico tripudio della danza  
E d'un pubblico abbraccio l'esultanza,*

*Ma a me disingannato a poco a poco  
E che con Strauss non ho più buon gioco,  
Quattro ciarle maligne accanto al fuoco.*

## 13.

## IL GATTO

*Dal mio terrazzo vidi sopra un tetto  
Un micio poveretto  
Che in un guscio di noce avea ciascuna  
Zampa serrata.*

*Dei suoi occhi la gialla mezzaluna  
Immobile, sbarrata,  
Pareva gonfia d'una luce densa  
E si faceva immensa.*

*Sulla schiena un chiaror fosforescente  
Era ai peli latente,  
Ai peli, ritti come son gli strali  
D'un porcospino.*

*In quella nuova foggia di stivali  
Il gatto poverino  
Scivolava, dal peso trascinato,  
Giù pel piano inclinato.*

*E la grottesca faccia d'un ragazzo  
Sopra un altro terrazzo,  
Ridea, ridea malignamente sciocca  
E trionfante.*

*Colla coda incordata e colla bocca  
Di bava gocciolante,  
Gargarizzando un rantolo sì strano  
Da sembrar quasi umano,*

*Intanto il gatto non potea far presa  
Sulla tersa discesa  
E il suolo gli sfuggiva come l'onda  
A un bastimento.*

*Restò fermo un istante sulla gronda,  
Cessando il suo lamento,  
Preso dalla vertigine dell'alto....  
E piombò sull'asfalto.*

*Battendo allor le mani come un pazzo  
Rise forte il ragazzo,  
E poi sputò, sventrato nella via,  
Sul corpo boccheggiante.*

*Questa dedico a voi, marchesa mia,  
Storiella edificante:  
Indovinate voi col vostro tatto,  
Chi sia quel gatto.*

14.

*PROFANO!*

*Perchè, signora, sempre me chiamate  
A voltarvi la musica sul piano?  
Le vostre dita bianche e affusolate,  
Saltellanti sui tasti in modo strano*

*Da parer salamandre indiavolate,  
Le ammirai da vicino e da lontano:  
Sulla faccia e nel cuor porto stampate  
Le morbidezze della vostra mano!*

*È effetto della musica tedesca  
Se la vista si annebbia, o dell'amore  
Se confondo i diesis coi bemolle?*

*Ch'io rimanga a seder non vi rincresca:  
È meno turca, udendola in panciolle,  
La sonata di Bach in la minore.*

15.

*Ieri sera allorchè mi congedaste,  
Nella mia Bibbia ho letto  
Un sublime versetto  
Dell'Ecclesiaste:*

*«E la donna è più amara della morte.» —  
— Signora, che sapienza  
Dopo questa sentenza  
Farvi la corte!*



## 16.

## FLUSSO E RIFLUSSO

Dites moi tout et quand vous  
m'aurez tout dit, redites-le-moi  
encor.

HEINE, REISEBILDER.

*Il mio cuor come il mare ha i suoi misteri  
Ed io legger non so nel suo profondo;  
Ora stagnante ed ora furibondo,  
Oggi muta in amor l'odio di ieri.*

*Ed io legger non so nel suo profondo,  
Quando voi apparite, o mia signora,  
Sanguinando vi sprezza e poi vi adora,  
Ora pieno di vita , or moribondo.*

*Quando voi apparite, o mia signora,  
Sale a voi la marea dei miei pensieri.  
Il mio cuor come il mare ha i suoi misteri,  
Ratto si calma e ratto s'innamora.*

*Sale a voi la marea de' miei pensieri  
A voi che siete tempio del peccato,  
Ora pensieri bianchi di bucato  
Ed ora invece come inchiostro neri.*

*O voi che siete tempio del peccato,  
Madre di gaudio e madre d'amarezza,  
Voi che date uno schiaffo e una carezza,  
Le carezze m'avete prodigato.*

*Madre di gaudio e madre d'amarezza,  
Mi amaste un dì, forse mi amate ancora,  
Ma il mio povero cuor, bella signora,  
Sanguinando vi adora e poi vi sprezza.*

*Mi amaste un dì, forse mi amate ancora,  
Stretto a voi mi vedreste volentieri,  
Ma chi può dir se v'amerò fra un'ora?  
Il mio cuor come il mare ha i suoi misteri.*

17.

*Anche a voi manderò l'ultimo addio  
A voi che foste la mia fata buona,  
Ma del cuor riluttante si sprigiona  
Perchè ancor non so intendere l'oblio.*

*Col corpo e la coscienza sul velluto  
Rompete fede al cener di Sicheo  
Tutti i giorni ed io - ultimo venuto -  
Credevo in Imeneo!*

*Oh non verrò a turbar la vostra festa  
Col lugubre gridio della cornacchia;  
Troppo sapete ben coprir la macchia  
Perchè la gente non vi creda onesta,*

*E a scorno del maligno che sospetta  
Vi fabbricate il pudore ufficiale.  
Susanna d'Ange ha l'arte e la ricetta  
Del cold-cream verginale.*

18.

*SPLĒĒN*

*Vibra, o sol della poesia,  
Vibra un raggio d'armonia  
Sulla negra anima mia.*

*Della noia tra le lotte  
La caligine m'inghiotte  
D'un'opaca mezzanotte.*

*Nel chiarore vacillante  
Della lampa agonizzante  
Son qui solo brancolante*

*E alla Musa mia sorella  
Chiedo invan la strofa bella,  
Ma la Musa si ribella,*

*Non discende a darmi aiuto,  
La sua man sdegnava il liuto,  
E il suo labbro resta muto.*

*Altra musica non sento  
Che la musica del vento  
In risposta al mio lamento.*

*Privi che l'ultimo sbadiglio  
Mandi il lume, in questo esiglio  
Entra tu, sole vermiglio.*

*Vibra un raggio d'armonia,  
Santo sol della poesia,  
Sulla negra anima mia.*

19.

*ROUGE ET NOIR*

*Chi mi spiega un mistero  
Che decifrar non posso?  
Giuoco a rosso e vien nero  
Giuoco a nero e vien rosso.*

*La fortuna è maligna,  
Implacabil la sorte  
Rosso: macchia sanguigna,  
Nero : color di morte!*

(Montecarlo).

## 20.

## INCUBO

*Le tombe dormono  
Di tanti popoli,  
Nelle necropoli;  
Ma i morti vegliano!  
Sono terribili  
Benché invisibili.*

*Quando precipita  
La notte squallida  
Sopra la pallida  
Fila marmorea,  
L'ombre invisibili  
Sono terribili.*

*Nei lunghi portici  
Cento fantasimi  
D'eterni spasimi  
Narran l'iliade,  
L'odio li macera  
L'amor li lacera.*

*E presso ai feretri  
Dove si annidano,  
Sembra che ridano,  
Ma quello è il rantolo  
D'amor che lacera,  
D'odio che macera.*

*Tu pur risusciti,  
Francesca, oh anima  
Della mia anima?  
E un invisibile  
Cerchio di ghiaccio  
Mi dà l'abbraccio.*

*E sento un alito  
Di carne floscia;  
Pieno d'angoscia  
Non posso svellermi  
Da quest'abbraccio  
Fatto di ghiaccio.*

*Sei tu, rispondimi,  
Francesca, oh anima  
Della mia anima?*

*Mi vuoi uccidere  
Nell'implacabile  
Stretta ineffabile?*

*Sul tuo cadavere  
Furiosa stringimi,  
Baciami e cingimi  
Nel freddo abbraccio.  
T'amo, ineffabile  
Ombra implacabile.*

## 21.

*LA RISURREZIONE*

*Domani è Pasqua. Ridono le azalee  
Nelle giovani aiuole,  
Di speranza e di sole  
Illuminate, ridono le idee.*

*L'organo canta, squilla la fanfara  
Nel mio cuore risorto,  
Oh benedetto il morto  
Che le tavole infrange della bara!*

*Vivo! vivo alla luce dell'amore  
Che squarciò la mia notte,  
Delle funeree lotte  
È l'amor che m'ha fatto vincitore.*

*Come è serena questa vita mia  
Tanto ieri sprezzata  
Ed oggi avviluppata  
Da una gloria di raggi e d'armonia!*

*Vasti orizzonti, splendide visioni  
L'entusiasmo m'accenna,  
Sgorgano dalla penna  
Nuovi metri e nuovissime canzoni.*

*Pace a voi, miei fratelli; non v'assorda  
L'urlo del baccanale?  
Lassù c'è l'ideale,  
Oh fratelli, oh poeti : sursum corda!*

*Pace, o Stecchetti; il tuo livido canto  
Non sarà mai di festa?  
In mezzo alla tempesta  
Mai ti consola l'iride del pianto,*

*Del pianto che dileguasi in preghiera  
E in letizia si muta?  
Anche per te venuta  
È l'ora di cantar la primavera.*

*Risuscitato al dì, com'io lo sono,  
E beato di vivere,  
M'insegnerai a scrivere  
I canti dell'amore e del perdono.*

## 22.

*LA MANNA CELESTE*

*Prigioniera ed oppressa  
In un corpo scultorio,  
Somiglia la vostr'anima  
Ad un libro da messa  
Rilegato in avorio.*

*Il titol che vi siede  
È: «la Manna Celeste.»  
Che tesori di pagine  
Il creator vi diede  
Sotto l'eburnea veste.*

*Oh libriccino santo,  
Balsamo e manna vera,  
Oh libriccino vergine,  
Inaffiato di pianto  
E caldo di preghiera,*

*Son d'amor le tue istorie,  
D'amor le litanie,  
I cantici, le antifone,  
Le tue giaculatorie  
E le tue salmodie,*

*Ma in tanta fiamma, il coro  
Non è terreno, ha l'ali;  
Dalle tue caste pagine  
Volan le rime d'oro  
Alle cose immortali.*

*Ed io soavemente  
Ti leggo inginocchioni  
A mattutino e a vespero,  
Per impararti a mente;  
Dico le mie orazioni.*



23.

*Era vestita d'una veste rosa  
La sera del contratto e mi guardava,  
Parea volesse dirmi qualche cosa,  
Mi stringeva la mano e non parlava.*

*Era vestita d'una veste bianca  
All'indomani in chiesa e mi guardava,  
Nelle pupille mie, serena e franca  
Bevette il sì che la faceva schiava.*

*Ma quando fummo soli nel vagone  
Fuori del tiro degli sguardi audaci,  
Per la paura cadde in convulsione  
E il suo vestito era color di baci.*

24.

*IL TUNNEL*

*Il fischio assorda, ci batte la faccia  
Un buffo d'aria e la notte profonda  
Tosto ci stringe colle negre braccia.*

*Nella sua coppa affumicata e tonda  
Tremola del soffitto la fiammella,  
Morbido e caldo piove entro la cella  
Uno spruzzo di luce vereconda.*

*Io sui ginocchi abbandono il Fanfulla,  
Lei si aggiusta i panneggi del vestito  
E ci guardiamo senza dirci nulla.*

*Non ho il coraggio di toccarle un dito,  
Penso... chi mi sa dir quello che penso?  
Fatti imbecilli da un amore immenso  
Camminiam verso il sole e l'infinito.*

## 25.

*SGANARELLO POETA*

*Largo, civette, alla poesia notturna  
Che vola, insanguinata,  
Dei miei amori a singhiozzar sull'urna  
Per sempre sigillata.*

*Oh le mie rime giovinette e gaie  
Che il vol pigliaste come le colombe  
In faccia al sole, ora vi mando a piangere  
Sui marmi delle tombe.*

*Oh le mie rime gaie e giovinette,  
Vi sovvenite a chi cadeste in testa,  
Bianca pioggia di gigli e farfallette,  
In un giorno di festa?*

*Era un mattino tutto profumato  
Di fior d'arancio e di tripudio immenso,  
Di preghiere e d'amor fatto beato  
Tra i globuli d'incenso.*

*Le campane suonavano a distesa  
E il cantico dei cantici  
Salia su per le volte della chiesa  
Ripetuto dagli angeli,*

*Nell'anima lasciando una quiete  
Armoniosa ed un desio di pianto,  
Un desio di star lì dinanzi al prete  
Per non spezzar l'incanto.*

*Raggiavano i sorrisi, luce morbida,  
Tra colonna e colonna,  
Sorrudevano i santi dalle nicchie.  
Sorridea la Madonna,*

*E in quella luce figlia della fede  
Io leggevo le mistiche parole  
D'un solenne presagio,.. oh chi non crede  
Ai presagi del sole?*

*Sparite, o sogni bianchi, o bei ricordi,  
Dalla penombra della mia memoria.  
Forse m'è dato, senza voi, ch'io scordi  
La singhiozzante istoria.*

\*  
\* \*

*Son solo, solo nella nostra stanza  
Tappezzata d'azzurro e di dolore,  
Piena di vedovanza  
Come il mio cuore.*

*In questa solitudine d'oblio  
Risponde, mentre meco stesso parlo,  
Della penna il fedele scricchiolìo  
Pari al cri-cri d'un tarlo,*

*E corre e corre sulla carta il metro  
Ma zoppicante e le leggi rinnega,  
Come l'anima mia briaco e tetro  
Nelle lacrime annega,*

*Nelle lacrime vili che mi acciecano  
E in cui la poca mia virtù si frange. —  
— Uomini seri, come vi fa ridere  
Questo sciocco che piange! —*

*Son solo, solo colla mia paura,  
Qui dove i baci l'altro ier cantavano,  
Dove fra queste mura  
Passò di gioia un turbine,*

*Dove vissi d'amore  
Una stagione porporata e accesa,  
Dov'era pace, musica, splendore  
Come dentro una chiesa.*

*Spesso al tremolo raggio della lampa  
Laggiù nel fondo, dietro a una cortina,  
Una forma, un'immagine si stampa,  
Si muove, s'avvicina,*

*E colla gioia pazza  
D'un fanciullo, colà balzo, m'avvento...  
È uno scherzo del drappo che svola  
Agitato dal vento.*

*E lì c'è ancora il letto col suo grande  
Baldacchino di seta  
Tempestato di stelle e di ghirlande  
Come un ciel di poeta,*

*E c'è laggiù in un angolo  
Un paio di pantofole,  
Forse son quelle ancor di Cenerentola*

*Tanto son piccole.*

*Più accosto un tavolino da lavoro  
Se ne sta impolverato e par che chiami  
Le dita che su d'esso i fili d'oro  
Mutavano in ricami.*

*E c'è un ritratto appeso alla parete,  
Il suo ritratto che sorride... oh basta!  
Sento già nelle mani irrequiete  
La rabbia iconoclasta,*

*La rabbia di spezzare in mille briciole  
Queste reliquie d'un tempo che fu;  
Così pure il mio cuor potessi frangere  
E non sentirlo più!*

\*

\* \*

*Ho freddo: di sudor molle è la tela  
Che mi riveste ma è un sudor funereo.  
— Date il sole a quest'anima che gela  
Nel vuoto e nelle tenebre.*

*Dammi il mio sole che tu m'hai rubato,  
Dammi la pace che tu m'hai rapita,  
Femmina che respiri nel peccato  
Una seconda vita.*

*Dove sei? non lo so: splende altro cielo  
Sulla tua chioma già altre volte bruna  
E che mutasti, quasi fosse un velo,  
In un rosso di luna,*

*Ma se qui fossi, a furia di punture  
Tutto il corpo tatuandoti, vorrei  
Scrivere la storia delle tue sozzure  
E i patimenti miei.*

*E t'amo sempre, sai? ma la cattiva  
Voluttà di vendetta ora m'affascina...  
T'abbraccerò cadavere ma viva  
M'avrai per tuo carnefice.*

*In ginocchio, malvagia! sgangherate  
D'un elegante crocchio  
Non odi al mio indirizzo le risate?  
In ginocchio, in ginocchio!*

*Ah! impaurita mi chiedi perdono*

*Tu che insozzasti il nido?  
E sia pure : io che il tuo giudice sono  
Ti perdono.... e t'uccido!*

\*  
\* \*

*Ma tu là dove sei non hai paura  
Di questo Don Chisciotte imbizzarrito,  
Ma tu lieta e sicura  
Ridi di tuo marito*

*Che maneggia la brava durlindana  
Come in un vecchio dramma,  
E come l'Orco di vieta panzana  
Vomita fumo e fiamma.*

*Resta nella tua gioia: io mi conforto  
Nel pensier del mio povero figliuolo,  
Ed è il bianco pensier del bimbo morto  
L'ultimo mio lenzuolo.*

25.

*L'ULTIMO REGALO*

*Vi ricordate, moglie e cortigiana,  
Che agli ultimi d'aprile  
Ei vi diede di perle una collana?*

*Pace al predestinato!  
Dopo soli due dì con gioia vile  
L'avete incoronato.*

*Ma, tradito, non può spegner la fiamma  
Che lo cuoce e lo asseta:  
Il suo non è un amor da melodramma  
Benchè amor di poeta!*

*S'è trascinato a Pisa colla mamma  
A recitar compieta,  
E la collana, terminato il dramma,  
Sarà sempre moneta.*

## 26.

## SECONDO VIAGGIO

*Stanotte la sognai. Soli eravamo  
Dentro il vagone e mi dicea: «perdonami,  
Ho fatto male».*

*E fuggivamo trascinati via  
Nella landa deserta e nella squallida  
Nebbia notturna*

*Non benedetta da un riso di stelle;  
Fuggivamo lontano dalla patria  
Forse per sempre.*

*Lei mi fissava tenendo sul petto  
Giunte le mani - le sue mani morbide! —  
Quasi in ginocchio*

*Sopra i cuscini, con un fil di voce  
Ripetea come un bimbo che piagnucola:  
«Ho fatto male,*

*Perdonami.... perdonami...!» e la nenia  
Nel cavernoso fracasso monotono  
Stringeva il cuore.*

*Non potevo rispondere. Veniva  
Una parola dal fondo dell'anima  
Di perdonanza*

*Ed era manna sulle labbra, ed era  
Balsamo sulla piaga, eppure un perfido  
Impeto d'ira*

*La ricacciava nella gola secca. —  
Oh potrò del perdon dar l'elemosina  
Almen morendo?*

*Nella pace cristiana della tomba  
Quest'odio ancor mi roderà le viscere  
Strappate al verme? —*

*E fuggivamo trascinati via  
Nel gran deserto. Schizzava la lampada  
Un chiaror tetro*

*Riverberando sui neri cristalli*



*I due profili, del marito e d'Elena...  
Elena, greca!*

*Implacabil vision delle memorie! —  
Non così, non così fu nel battesimo  
Del dì nuziale*

*L'altro viaggio, allor che verso il sole  
E l'infinito si correva estatici,  
Allor che insieme*

*Volando come passeri dal nido,  
Si pensava alla prossima vendemmia  
Dopo il ritorno!*

*Ora fuggiam lontano dalla patria  
Forse per sempre, dalla cara patria  
Che ci schernisce,*

*E la tua corsa è quella di Leonora  
Che va alla morte, abbracciata a un cadavere,  
In mezzo ai morti.*

27.

*Pisa ha un bel camposanto! — Irrequieta  
Passo la vita ed a me stesso in ira;  
Tacque per sempre la voce segreta  
Che mi diceva all'anima: sospira.*

*Dategli un canto al povero poeta,  
Quello sarà che la tempesta acqueta,  
L'ultimo certo e quello che perdona.*

*Ma la musa con me più non ragiona  
Come ai dì che, imbecille, ero felice;  
Essa che fu la vera beatrice  
Solo in tanto deserto m'abbandona.*

*Mi resta ancor dei passati sorrisi  
Uno spettro di femmina che sprona  
Addosso a me la galoppante tisi.*

28.

*CALA IL SIPARIO*

*È questa la commedia  
Che ieri fu e che sarà domani,  
Sebben tutti decrepiti  
I personaggi sono vivi e sani.*

*Lesbia dal cuor di rondine  
Segue a tradire e chiamasi Mimi,  
Ancor si vende Dalila  
Trasformata in Madama Bovary.*

*I giovinetti cantano  
La canzone dei baci e del dolore,  
Sganarello persevera  
A pigliar moglie, è bastonato e muore.*

*Così van succedendosi  
Le eterne gioie ed i travagli eterni;  
Dov'eran prima i pampini  
Si accumula la neve degli inverni.*

*LIBRO II.*

*ACQUE-FORTI.*

I.

*IMBIANCANDO LA STECCA*

*Quindici a nove! — Amici, io che cammino  
Come voi nel peccato,  
Faccio talvolta un sogno inargentato,  
Sfinge del mio destino.*

*Penso di farmi un giorno certosino  
E scordare il passato,  
Scendere in coro tutto incappucciato,  
Dir vespro e mattutino.*

*Poi una notte, steso nella cella,  
Il fuggitivo sguardo  
Lassù, lassù fissando in una stella,*

*Baciato il crocifisso,  
Nudo come una palla di bigliardo  
Rotolar nell'abisso.*

2.

*L'ASSOMMOIR,*

(Pag. 518)

*Fra l'adultera moglie e un burattino  
Ubbriaco, c'è il ganzo che sbadiglia  
In taverna; cancaneggia la figlia  
E tratto tratto sghignazza un becchino.*

*Laidezze di linguaggio parigino,  
Una puzza che ammorba a cento miglia  
Di panni lerci e sucida stoviglia,  
Di sudore, di vomito e di vino.*

*Ma appare nella porca baraonda  
E fra tante sozzure immacolata,  
Una bimba di spine incoronata.*

*Non ha che ott'anni e martire sublime  
Col perdon sulle labbra è moribonda....  
Date lilia! il volume essa redime.*

## 3.

*Nei mesi di Dicembre e di Gennaio  
C'è per aria l'odore dei trastulli:  
Giunge da Norimberga un treno gaio  
Apposta pei fanciulli.*

*Sono i mesi beati. Nella via  
È un canto d'allegria  
La vocina del bimbo che trasecola:  
«Oh il cavallo..! la spada..! i burattini..!  
Mamma, mi vuoi comprar quei soldatini?»*

*Alla sera, levata la tovaglia,  
Un campo di battaglia  
Divien la mensa o un'area fabbricabile;  
Baby tra le casette e i battaglioni  
Più non sente il prurito dei geloni.*

*Va dai palazzi fino ai bugigattoli,  
Nei mesi di Dicembre e di Gennaio.  
Questo perfido odore dei giocattoli,  
Quest'odor così gaio.*

*Per la strada si ferman le mammine  
Davanti alle vetrine  
Dei negozi più ricchi e si consigliano.  
Pagano trenta lire sorridendo  
Un fantoccio.... ma un fantoccio stupendo.*

*Cert'altre invece spendono un tesoro,  
Due soldi — tutto il loro! —  
E si portano a casa un cavalluccio.  
«Chi ce la paga al mio piccin la fiera?  
Già non ho fame, mangerò stasera».*

## 4.

*LA CENA*

*«Candido Pulcinella,  
Ci strimpella  
Sulla rauca chitarra  
La bizzarra  
Tua canzon.*

*«Cantaci un ditirambo  
Strano e strambo  
Da non capirne un'acca,  
Sia bislacca  
La canzon.»*

*Così le mascherine  
Biricchine,  
Terminate le danze  
Nelle stanze  
Del veglion,*

*Mi gridarono a cena  
Non appena  
Nacque sulla tovaglia  
La battaglia  
Dei bicchier*

*«E se alla mente stanca  
Ora manca  
L'ispirazione fresca,  
Pesca, pesca  
Nel bicchier!»*

*Io salii su una scranna  
Tra gli osanna  
Ed intonai lo strambo  
Ditirambo  
Del piacer.*

*Quel che il labbro cantò  
Non lo so,  
Indovinalo grillo!  
Era brillo  
Già il cantor,*

*E dalle strofe prime  
Le mie rime  
Buttarono in un canto*



*L'amaranto  
Del pudor.*

*Ma nell'ugola a un tratto  
Il mio matto  
Lubrico ritornello  
Sul più bello  
Si arrestò,*

*E serpeggiommi addosso  
Fino all'osso  
Un brivido di gelo,  
Ogni pelo  
Si drizzò.*

\*  
\* \*

*Ottenebrossi l'infuocata stanza  
Delle gambe, dei fiaschi e dei cervelli  
Consecrata alla danza;  
Non più il vino nei nappi si versava,  
Correan per terra fetidi ruscelli  
Di marciume e di bava.*

*E d'una Zampa al lume sepolcrale  
Io scorsi in un cadavere mutato  
Ogni mio commensale,  
A cui la bianca lebbra primitiva  
Come a un corpo di fresco sotterrato  
Le carni ricopriva.*

*Mi sfuggì dalle mani la chitarra  
Ma seguitando i cadaveri flosci  
A menare gazzarra,  
Coi coltelli picchiavano sui piatti,  
Mi dicean sogghignando: «ci conosci?»  
E ridean come matti.*

*«Questo per noi è l'ultimo veglione!  
Perchè tacque, poeta avvenirista,  
La tua laida canzone?  
Hai paura dei morti? nella gola  
Le strofe inaridirono alla vista  
Della marcia che cola?*

*»Perchè tremi? poc'anzi eri un Orlando  
A tavola nel cozzo dei cristalli,  
Non tremavi strillando  
La canzone di Venere e di Bacco.  
E or che vedi dei visi fatti gialli*

*Ci diventi vigliacco?*

*»Nella fanfara splendida dei lumi  
Inneggiavi alla plastica brigata  
E del Sciampagna ai fumi,  
Or la materia più non t'innamora?  
Segui: benchè dai vermini baciata,  
Qui la donna c'è ancora.*

*»C'è la donna a cui calda da vent'anni  
Nelle vene la porpora correa  
Sotto i serici panni,  
Che stesa sui tappeti e di diamanti  
Scintillante, ma pur sempre plebea,  
Schiaffeggiava gli amanti.*

*»Prima che se ne vada nella cassa  
Vieni a cantare le tue rime oscene  
Sopra questa carcassa.  
Non tremar: sol nel bacchico furore  
L'estro impudico a risvegliarti viene?  
Non lo sai che si muore?*

*»Evohé! questo i l'ultimo veglione,  
Ora diventa il ballo sghignazzante  
Funebre processione,  
E tu pur, pria dell'alba, in sepoltura  
Con noi verrai, poeta sacripante  
Morto dalla paura!»*

*Qui, ruttandomi i morti sulla faccia,  
Si strinsero e levaronmi di peso  
Colle putride braccia,  
Ma non saprei più dir quello che avvenne:  
Tenni in corpo due dì, lungo e disteso,  
La mia sbornia solenne.*

5.

*PARIGINATA*

*Mezzanotte! fouett'cocher, clic clac!  
Due tortorelle del caffè chantant  
Con sei gommeux, cravatta bianca e frac,  
Se ne vanno a cenare chez Brèbant.*

*Champagne e gargarismi di cognac,  
Tartufi, ostriche e tutto il bataclan;  
Al dessert un arietta d'Offenbach,  
Poi per bouquet un passo di cancan.*

*Così dopo un duello - affaire de femmes –  
Due mariti e i padrini, avec ces dames,  
Fanno la pace: embrassons-nous, Folleville!*

*Sonnez, sonnez les cloches de Corneville,  
Sonnez pour nous le joyeux carillon...  
E tutti in coro: Digue, digue, don!*

## 6.

## TRENTE E QUARANTA

*Sfila una processione rossa e nera  
Sul tappeto ove danza  
Il valtzer degli scudi, la chimera.*

*Ed il tappeto è verde  
Forse per far le fische alla speranza  
Del giuocatore che perde.*

*Rinfusamente passano i colori,  
Porporati e mortuari,  
Sotto gli avidi sguardi inquisitori;*

*Passano i re barbuti,  
Gli assi in un lago bianco solitari,  
E i valletti panciuti,*

*I tre lunghi, assaettati come inglesi,  
Grasse e tonde le picche,  
Sanguinolenti i quadri e i cuori obesi;*

*Passan le dame, un fiore  
Recando in man, soavemente ricche  
Di bellezza e d'amore.*

*Così va innanzi, mentre l'oro canta,  
Guidata dal destino,  
La processione del trenta e quaranta,*

*Ed è finita appena  
Che ricomincia il perpetuo cammino  
Cupamente serena.*

## 7.

*PALINODIA GRIGIA*

Il est gris, gris, gris.

*A casa ritornando,  
Zigzagando  
Come un lampo dipinto,  
Indistinto  
M'è il sentier.*

*Sono rotto: mi sembra  
Che le membra  
Qualcun m'abbia percosso,  
Non mi posso  
Sostener.*

*M'è caduta una doccia  
Sulla boccia  
Scatola del cervello  
E il cappello  
Non c'è più.*

*Scivola il marciapiede  
Sotto il piede,  
Voglio appoggiarmi a un muro  
Ma all'oscuro  
Casco giù.*

*I fanali son pochi,  
Molto fiochi...  
Mostratemi la strada  
Perch'io vada  
Fin laggiù*

*Dove dicon che sia  
Casa mia.  
Perchè, fato spietato,  
Non m'è dato  
Di star su?*

*Ma se non ho il diritto  
Di star ritto,  
Chi mi potrà negare  
Di restare  
Dove son?*

*Madre terra ove giaccio,*

*Io ti bacio;  
Tu almen non mi ributti,  
Hai di tutti  
Compassion.*

*Ah davvero non sapete  
La mia sete!  
Ho l'esofago arsiccio,  
Raccapriccio  
Nel pensar*

*Che latente al diaframma  
Ci ho una fiamma,  
Che può forse tra poco  
Un gran fuoco  
Divampar.*

*Diavolo! al primo piano,  
Piano piano  
D'un balcon, se non erro,  
Sento un ferro  
Che fa cric.*

*Dietro alla gelosia  
Chi mi spia?  
Perché fa capolino  
Quel visino  
Così chic?*

*Mia bella signorina  
Gentilina,  
O perchè non dormite?  
Vi sentite  
Come me*

*Bruciata dalla sete?  
Se volete  
Vi dirò a poco a poco  
Questo fuoco  
Che cos'è.*

*Vi darò, poveretta,  
La ricetta  
Mia bella signorina,  
La cantina  
Dove sta?*

*Vi scenderemo insieme  
Se vi preme  
Di spegnere la fiamma  
E la mamma*

*Dormirà.*

*Più tardi.... — Ondulatorio,  
Sussultorio  
Nel corpo un movimento  
Io mi sento,  
Che sarà?*

*Un gusto acido... — O bella  
Damigella,  
Abbiate di scusarmi,  
D'ascoltarmi  
La bontà!*

*Perchè il balcon sul muso  
M'ha rinchiuso?  
Io non le ho detto niente  
D'indecente,  
Come va?*

*Crede abbia alzato il gomito  
Perchè.....?  
Per levarvi il sospetto  
Io mi metto  
Qui a ballar.*

*Ecco... guardami,.. in piedi  
Non mi vedi?  
Ora anzi a piede zoppo  
Di galoppo  
Foglio andar,*

*Girare il mappamondo  
In rotondo  
Sempre col piede in mano,  
Fresco e sano  
Ritornar.*

*Di nuovo son caduto  
Sul..... velluto!  
Il sonno mi ghermisce,  
M'impedisce  
Di star su,*

*Io non mi movo più....  
Ve' lassù  
La luna in alto mare....  
Oh comare,  
Che fai tu?*

*Te ne vieni da cena,*

*Luna piena?  
Anch'io torno da cena,  
Sono in vena  
Di cantar.*

*Nessuno alla finestra  
Fa da orchestra?  
Signorina, tornate,  
Pizzicate  
La chitar....<sup>(1)</sup>.*

---

<sup>(1)</sup> Pensare che se proprio in questo punto non si addormentava, saltava a piè pari il tronco e la rima!



8.

*TERSICORÈ*

*Quando dalla ribalta  
Coi tuoi minuetti lusingando vai  
La platea che ti esalta,*

*Sotto i tuoi piedi spuntano le rose,  
Nè tu piegar le fai,  
Tu chè d'aria e di luce Iddio compose.*

*Quando nel camerino  
Vai la faccia a pulirti dal carmino,  
E dei veli a spogliar l'invereconda  
Nebbia che ti circonda,*

*Esalan le tue maglie il gelsomino,  
Ed il tuo corpiccino  
Calda rugiada inonda —  
Dov'è allora, dov'è la baraonda?*

9.

*APRILE*

*Titiro, all'opra, beccati il cervello,  
Stempera concettini  
In un inno di laude al mese bello,  
Ai nidi, ai fiorellini.*

*Suvvia, canta la neve che si strugge  
Sotto il tepido sole,  
E salutando l'inverno che fugge,  
Celebra le viole*

*Modeste nell'erbetta e le farfalle  
Onde il prato s'allieta,  
La Dora che serpeggia nella valle  
Come un nastro di seta.*

*Ecco la primavera, ecco serena  
Mollemente s'avanza  
È tempo di belar la cantilena  
Che invita alla speranza.*

*Così dolce è sperar! la gioventù,  
Con nuovissimo stile  
In un sonetto chiamala anche tu  
Primavera ed aprile.*

(Mazzè Canavese).

## 10.

*A UNILLUSTRE STRANIERA*

*Dimmi di che paese  
Di che paese sei,  
Furlana o calabrese,  
Di cristiani o d'ebrei,*

*Tu che hai color di notte  
Le pupille insolenti,  
Tu che hai le scarpe rotte  
E le calze pioventi,*

*Che il giorno sui crocicchi  
Strimpelli delle vie  
E la sera ti ficchi  
In lebbrose osterie*

*Dove nella gazzarra  
Dei bicchieri e dei piatti  
Geme la tua chitarra  
Quattro accordi mal fatti,*

*Dove agli urli mischiata  
Di bordaglia da forca,  
Miagoli avvinazzata  
Una canzone sporca.*

*Tu che di sozze imprese  
Inalberi i trofei,  
Dimmi di che paese  
Di che paese sei.*

*Girondolando a zonzo,  
Specchi nelle vetrine  
La tua pelle di bronzo  
E le trecce corvine,*

*Guardi nelle vetrine,  
Prefazi al refettorio,  
Di polli e gelatine  
L'eterno invitatorio,*

*E quel grasso tripudio  
Lo divori cogli occhi,  
Ci fai sopra uno studio  
Grattandoti i pidocchi.*

*Butti alla gente in faccia  
Bestemmie, esalazioni  
E intanto dai la caccia  
Per terra ai mozziconi.*

*Dimmi di che paese  
Di che paese sei,  
Tu che entri nelle chiese  
Pei tuoi sonni plebei.*

*Nera da cima a fondo  
Come un asso di picche,  
Dimmi se in questo mondo  
Ti ha spedito Berlicche.*

*Dimmi a che cosa credi,  
Dimmi in che cosa speri,  
Se nel domani vedi  
Solo una copia d'ieri,*

*O se invece il futuro  
A te davanti appare  
Orrido abisso scuro,  
Immenso come il mare.*

*Di pianger la tua sorte  
Hai talora l'audacia?  
Non paventi la morte,  
La morte che ti bacia?*

*Tu che il marchio hai palese  
Dei reietti e dei rei,  
Dimmi di che paese  
Di che paese sei.*

## 11

## UN CORPO DI GUARDIA

*Basso è il soffitto, nero e coi travi tarlati,  
L'umido a larghe chiazze sudano i muri gialli  
Che portan, col carbone qua e là scarabocchiati,  
Vittorio e Garibaldi, pipe, trombe, cavalli.*

*Sembrano canne d'organo, al rastrello appoggiati,  
Gli schioppi, ed otto o dieci futuri marescialli  
Russan sul tavolaccio, non dal vento svegliati  
Che lacera i giornali, parodie di cristalli.*

*Nell'aria affumicata da far venir la tosse  
Scrive intanto il sergente, come se niente fosse,  
Sulla tavola zoppa ed unta di grassume.*

*Son due ore che scrive della candela al lume  
Infilzata nel collo d'una bottiglia: medita  
Di stampar sull'Emporio una novella inedita.*

12.

*CHIESA DI MONACHE*

*L'alba già vince l'ôra mattutina  
E dalle ogive in chiesa si distende;  
Camice e amitto il chierico sciorina  
Poi due candele sull'altare accende.*

*Deus, in adjutorium meum intende,  
S'ode intonar nel coro una vocina,  
E rispondon le madri reverende  
Domine, ad adjuvandum me festina.*

*Incomincia la messa e segue intanto  
Di quella voce il vellutato canto  
Che spicca nell'untuoso salmeggiò,*

*Ma civettuola non si eleva a Dio  
E a un susurro d'amor par che risponda —  
Oh quella voce, sarà bruna o bionda...?*

## 13.

*ALL'ACQUASOLA*

*In mezzo a stretto cerchio di soldati e monelli  
Cui par di sentir meglio se vedon gli istrumenti,  
La banda militare regala ai quattro venti  
I suoi pezzi più belli.*

*Siede sotto le acacie la folla cittadina  
O fa la processione nei polverosi viali,  
Vanno e vengono dame, zerbinotti, ufficiali,  
Nebbie di mussolina.*

*C'è una festa di tinte nella verde platea,  
Di tinte fragorose come squilli di tromba,  
D'accordo colla musica lietamente rimbomba  
L'ottica melopea.*

*Si rifietton del sole i raggi moribondi  
Nel flutto dei ventagli, nel lampeggio degli occhi,  
E troneggia dall'alto dei blasonati cocchi  
L'olimpo dei due mondi.*

*Stringendosi l'un l'altro tra la folla, sul corso  
Davanti a me passeggiano due novellini sposi;  
Senza parlar si guardano e cogli occhi amorosi  
Fanno tutto un discorso.*

*L'abito li tradisce per gente di provincia.  
Lui talor di soppiatto sfiora alla sua sposina  
I capelli, lei ride, gli si fa più vicina....  
Ed egli ricomincia.*

14.

*IL FONTE*

(Quadro di Ernesto Rayper).

*Sotto la sferza di giornata estiva  
A larghi sorsi, povera alpigiana,  
Coricata sull'erba della riva  
Il refrigerio attingi alla fontana.*

*Se bevo anch'io ho da pagar dogana?  
Un bacio è il prezzo. - Oh non fuggir, cattiva!  
Io pure, io pure ho sete d'acqua viva  
E tu sarai la mia Samaritana.*

*Suvvia, porgimi il secchio; se non l'hai,  
Vicino a te stendendomi bocconi  
Nel concavo berrò della tua mano.*

*Lascia che guardi il sole meridiano  
Attraverso le foglie e ci canzoni:  
Piu casto idilio non l'ha visto mai.*



15.

*Sul mezzodì tra i cavoli e tra i fiori,  
Disteso all'ombra, facevo il mio chilo;  
Ubbriaco d'aromi e di colori  
Leggevo un'ode del Frugoni «A Clori».*

*Una bimba dal languido profilo,  
Bianca forma di diafani vapori,  
Sorellina alla Venere di Milo,  
Venne a troncar delle strofette il filo.*

*Le chiesi: dove vai? e l'innocente  
Si fermò su due piedi, impaurita  
Si fe' agli occhi una grata colle dita.*

*Annegando di sole in un torrente  
Un angelo pareva col nimbo d'oro....  
E veniva a rubarmi i pomodoro!*

(Cava dei Tirreni).

## 16.

*LE DUE ZINGARE*

*Ballano a suon di nacchere  
Due zingare boeme  
Che nel fuoco del diavolo  
Sembrano cotte insieme;  
Di villanelle estatiche  
Tra le risa e le chiacchere  
Ballano a suon di nacchere.*

*Girano come trottole  
Dei piedi sulla punta  
E nel girar si gonfia  
La veste unta e bisunta.  
Nel turbinoso vortice  
Le due nere pallottole  
Girano come trottole.*

*Bizzarri geroglifici  
Ricaman sul terreno;  
Come biscie, del pettine  
Abbandonato il freno,  
Disegnano nell'aria  
I capelli magnifici  
Bizzarri geroglifici.*

*E di danzar non restano  
Le nomadi sorelle;  
Gettate via le nacchere  
E urlando, sulla pelle  
D'uno stridente timpano  
Colle nocche tempestano  
E di danzar non restano.*

*Dai loro occhi di bragia  
Guizza una luce rossa  
Che saetta e che penetra  
Nel midollo dell'ossa.  
Escono le bestemmie  
Dalla bocca malvagia  
E dagli occhi di bragia.*

*Tremano, impallidiscono  
A quel ballo selvaggio,  
Tutte insieme segnandosi,  
Le donne del villaggio,  
E le perverse zingare*

*Che la croce aborriscono,  
Tremano, impallidiscono.*

*Già le danze frenetiche  
Giungono al parossismo,  
Ma quando viene il parroco  
A fare l'esorcismo,  
In due gatte si mutano  
Le diavolesse eretiche  
Dalle danze frenetiche.*

17

*ALLA MARCHESA\**

*Ier notte ero nascosto dietro un pino  
Quando usciste di casa risoluta  
E - scusate, marchesa - io v'ho veduta  
Bagnarvi nel laghetto del giardino.*

*La luna piena, spettatrice muta  
Ridea del suo sorriso biricchino;  
Il vostro accappatoio era sì fino  
Che pareva, più che tela, aria tessuta.*

*Ma si fece un rumor tra fronda e fronda,  
E un'ombra lunga come un obelisco  
Del verde lago tremolò sull'onda.*

*Udii poscia un bisbiglio e... - non capisco  
Quell'occhiata che par di basilisco  
Chi v'indovina sotto un asterisco?*

18.

PODAGRA

*Ah perchè non ho più venticinque anni?  
Sarei, marchesa, un fiero  
Spadaccino, sarei un don Giovanni.*

*Ecco il mio sogno: a voi come un troviero  
Cantar giù dalla strada una romanza,  
Poi dal balcone entrarvi nella stanza  
Piena di notte e piena di mistero,*

*Scorgere sul più bello  
Il marito geloso che s'avanza,  
Infilzarlo in duello,*

*Semiviva rapirvi dal castello  
E fuggire con voi lontan lontano...  
Se ci penso, parola da cristiano,  
Piango come un vitello!*

## 19.

*NENIA MACABRA*

*Rugiada notturna  
Non cade sull'urna,  
Singhiozzan le tenebre,  
Di piombo son l'ore  
Diserte d'amore;*

*Per tutto conforto  
Le numera il morto  
Fasciato nel gelido  
Lenzuol che l'opprime,  
Ma è sempre alle prime.*

*I vermi già gonfi,  
Per nuovi trionfi  
Su nuovi cadaveri  
Emigrano in massa,  
Ma il tempo non passa.*

*Sotterra distesi,  
Dei nostri paesi  
Pensiamo all'idilio,  
Pensiamo alla vita  
Per sempre fuggita.*

*Aurore, tramonti,  
Immensi orizzonti  
Di luce e di porpora!  
Smaglianti miraggi  
Dei patrii villaggi!*

*Vendemmie, tempeste  
D'amori e di feste!  
Febbrili colloqui,  
Poemi non scritti  
Ma in cuore confitti!*

*Dei giorni vissuti,  
Degli inni perduti  
Dormir non ci lascia  
L'eterna fanfara  
In fondo alla bara,*

*Sentiamo gli spasmi  
Dei vecchi entusiasmi,  
Sull'ossa ci gocciola*

*Bollente la scoria  
Di tanta memoria!*

*Oh come la vita  
Ci appare fiorita!  
Son manna le lagrime  
Che spargono a rivi,  
Odiandola, i vivi.*

*La postuma pace  
Non prova chi giace  
In grembo alle tenebre. —  
Nel seno di Dio  
Si beve l'oblio...?*

## 20.

## CANDIDA NOX

*Candida notte luminosa e strana!  
Il cielo pare uscito di bucato  
Per man degli angioli.  
Volando se ne vanno in carovana  
Nella nube del peplo immacolato  
Le sante vergini.*

*La bella notte fra le notti belle!  
Versa la luna il latte de' suoi raggi  
A perpendicolo.  
In tanta luce muoiono le stelle  
Ed albeggia là in fondo sui villaggi  
Quasi un crepuscolo.*

*Pare una nevicata. È tutta argento  
Del cimitero l'erba vittoriosa;  
Le stesse lapidi  
Sono più bianche, tremolano al vento  
Innaffiati dell'onda luminosa  
I mirti e i salici.*

*Sulle ardesie del tetto la cappella  
Ha il suo lenzuolo anch'essa, giganteschi  
Vi si riflettono  
I cipressi che fanno sentinella,  
Del campanile gli strani rabeschi  
E i geroglifici.*

*Ed i corvi che aleggiano sulle tombe  
Mutano nel virgineo luccichio  
Le pénne d'ebano,  
Si fanno bianchi e sembrano colombe,  
Sembran colombe mandate da Dio  
Sui freschi tumuli.*

*Candida notte! non ne vidi alcuna  
Mai come questa somigliante al giorno,  
Silente e mistica.  
Uscite, o morti, al bacio della luna  
Che i suoi tesori va spargendo intorno  
Per i cadaveri.*

*Lì, dove siete non c'è alcun che pianga  
La vostra sorte, regna sotto terra  
Freddo e caligine.*



*Non temete d'uscir - giace la vanga  
Del becchin che cantando vi rinserra;  
Ei dorme - io v'evoco!*

*Uscite, uscite! il buio è nella fossa  
Ma qui piovono i raggi a larga falda  
Come al meriggio.*

*Uscite, uscite a ritemprarvi l'ossa  
Nel benefico latte, in questa calda  
Aria di luglio.*

## 21.

*Esci tu pure dalla terra grassa,  
Figlia del boscaiuolo  
Uccisa l'altro ieri dal vaiuolo,  
Stamattina sepolta senza cassa,  
Senza lenzuolo.*

*Vieni all'aria e alla luce benedetta,  
Vieni a mirare il cielo,  
Povera ignuda distesa nel gelo:  
Avrai qui dalla luna che t'aspetta  
Di raggi un velo.*

*Quando ti vidi inferma, o mia fanciulla,  
Incutevi spavento:  
Le pustole del morbo violento  
Ti chiazzevan la carne fatta brulla  
A cento a cento.*

*Ed or sepolta certo sei più orrenda,  
Ora che sei carcame,  
Or che il viscido e nero brulicame  
Nel tuo corpo trovò lauta merenda  
Per la sua fame.*

*Ma se verrai a questa in cui mi giaccio  
Notturna candidezza,  
Ritornere la pristina bellezza  
E fremerai d'angelicato bacio  
Nella dolcezza.*

*Ama la luna i morti, essa ne intende  
I dolori segreti,  
Essa che lambe i freddi sepolcreti:  
Tu le racconterai le tue vicende  
Come i poeti.*

## 22.

*NEL GOLFO.*

*Pace e notte! il vento tace  
O accarezza,  
Par che mormori la brezza:  
Notte e pace.*

*Dorme il mar come uno stagno  
Di smeraldo,  
E la luna, caldo caldo  
Piglia un bagno.*

*Un'ondina solitaria  
Canta e nuota.  
Voluttuosa la sua nota  
Va per l'aria.*

*Ora trillo di baccante  
Tutta in festa,  
Or sospiro d'una mesta  
Singhiozzante,*

*E all'ingenuo pescatore  
Che sul lito  
Sta a dormir, reca l'invito  
Dell'amore.*

*Non ti muover dalla sponda,  
Pescatore,  
Questo canto è traditore  
Come l'onda!*

*Dagli abissi si scatena  
Presto il mare  
Se d'amor viene a cantare  
La Sirena.*

(Castellamare).

## 23.

*SULLE VENTIQUATTRO*

*Là dove tocca il cielo, la montagna  
Nell'oro del crepuscolo si bagna;  
I serotini cirri di bambagia  
Ardon, gonfi di sole, come bragia.*

*Ma qui dove si avalla la campagna,  
Già la nebbia del vespero s'adagia  
E esala un malinconico profumo.*

*Le case s'impennacchiano di fumo,  
Nei sentieri, filando alla conocchia,  
Gorgheggian le fanciulle uno stornello.*

*E il pievan dalle tremule ginocchia,  
Passo passo tornando alla parrocchia,  
Batte la solfa col suo bastoncello,  
Tra un'antifona e l'altra, al ritornello.*

(Mazzè Canavese).

24.

*VENDEMMIA*

*Masticando una cicca, gongola il contadino;  
Rimboccati i calzoni fino all'inforcatura,  
Come un prete nel pulpito, s'agita dentro il tino  
colle gambe baie pigia l'uva matura.*

*Se le ha lavate a Pasqua, non abbiate paura,  
le vorreste più bianche dell'ermellino?  
Senza darsi fastidio sputa giù a dirittura....  
Eh via, chi va a guardarci nella schiuma del vino?*

25.

*È la festa dei grappoli. Cantiam, fanciulla, in coro  
L'egloga virgiliana dei rubini e dell'oro  
Che diventando liquidi ci infondono la vita.*

*Vieni a assaggiare il mosto che cola dalle dita  
Del moribondo ottobre: ci sentirai il raggio  
Del sol primaverile e l'aroma di maggio.*

## 26.

## GIORNALISTA

*Dammi un soldo d'allegria,  
Tu che strilli nella via  
Il Diritto e l'Opinione.*

*La tua voce opaca e grassa  
Nella via passa e ripassa  
Come un ritmo di canzone*

*Sempre lieta, sempre eguale,  
Sia che annunci un funerale  
O una festa nazionale.*

*Non t'importa se i ministri,  
Sono destri o son sinistri,  
Se minacciasi un conflitto*

*Tra la Camera e il Senato;  
Gridi sempre a perdifiato  
L'Opinione ed il Diritto;*

*Nè la voglia mai t'assale  
Di sapere dal giornale  
Chi è che scende, chi è che sale.*

*Te felice, o giornalista  
Che non logori la vista  
Nelle lotte della penna,*

*Che il cervello non ti stilli  
Per trafigger cogli spilli  
Dei nemici la cotenna.*

*Non ci metti del tuo sale;  
Bianco o rosso, il tuo giornale  
Tu lo dai per quel che vale.*

*La camicia non hai bianca,  
Il soprabito ti manca  
E il cappello a fumaiuolo,*

*Ma l'invidia non ti rode  
Né libidine di lode  
Non ha spine il tuo lenzuolo,*

*E di notte sul guanciaie*

*Non si drizza, non t'assale  
Uno spettro col pugnale!*



27

*HOTEL*  
*DE LA*  
*PENSION ANGLAISE*

*La campagna ha il suo grigio accappatoio*  
*E i vetri hanno i ricami,*  
*Le fogliuzze che sembrano di cuoio*  
*Lasciano brulli i rami.*

*Divorata dal livido avvoltoio,*  
*Fatta un sacco d'ossami,*  
*Grida Mimì al suo Rodolfo: «muoio,*  
*Dimmi ancora che m'ami!»*

*E fa aprir le finestre e nei giardini*  
*Di Nervi - ultima tappa –*  
*Vede appesi gli aranci e i mandarini.*

*Un sospiro dall'anima le strappa*  
*Questa festa invernale:*  
*«Oh i bei cipressi del mio funerale!»*

*LIBRO III*

*AI MIEI FRATELLI  
DEDICO QUESTO LIBRO  
CHE NON È COMMEDIA  
E DA ESSI LO INTITOLO*  
R. Z.

## I.

## IN JOB

A GOFFREDO PALAZZI.

Responde mihi! È un simbolo,  
 Una leggenda, un mito,  
 Quella mortale angoscia,  
 Quel dolore infinito  
 Che com'onda di fiume  
 Sgorge dal tuo volume,  
 Sì che atterrita ho l'anima  
 E la mia mano trema  
 Quando sfoglia le pagine  
 Dell'eterno poema?

Giobbe, vivesti? è un fervido  
 Delirio di poeta  
 La tua lotta con Satana,  
 O oracol di profeta  
 Che in te adombrò la misera  
 Umanità ventura,  
 Sempre in guerra col dubbio,  
 Stretta dalla paura  
 E trascinata al male  
 Da un istinto fatale?

\*

\* \*

Tu fosti: la tua storia  
 Livida di spavento,  
 Scritta con stilo ferreo  
 Su lamina d'argento,  
 Fu strappata all'oblio  
 Dalla mano di Dio.  
 Tu fosti e sei: all'impeto  
 Di tue parole sante,  
 In te si mostra, sfolgora  
 Un profeta, un gigante!

Te, designata vittima  
 D'una scommessa arcana,  
 Niuna poteva al demone  
 Forza ritorre umana,  
 Ma al tenebroso imperio  
 Non t'inchinasti mai  
 E contemplando intrepido  
 La vision dei guai,

*Negli occhi ti splendea  
La vincitrice idea.*

\*  
\* \*

*Piangesti sì dal turbine  
Di furiosi venti,  
Nell'ebbrezza dell'agape,  
I tuoi figliuoli spenti;  
Stanco della tua sorte,  
Implorasti la morte  
Quando posavi, d'ulceri  
Coperto e di ferite,  
Sopra lo sterquilinio  
Le membra infracidite;*

*Ma non avesti sordide  
Le labbra di blasfema,  
Ma non tentasti sciogliere  
il tremendo problema  
Della tua vita, il dubbio  
Non soffocò la fede,  
La viva fè che poggia  
Nell'eterna mercede,  
Che soffre, che non crolla  
E lascia dir la folla.*

\*  
\* \*

*Eppure inesorabile  
Il demone del male  
Ti punzecchiava l'anima  
Coll'infuocato strale  
Dello sgomento, eppure  
Le larve e le paure  
Stavan sul tuo giaciglio  
Nelle diserte notti,  
Eppur ti laceravano  
Gli stupidi rimbrotti.*

*E ti levasti, e l'igneo  
Soffio ti fece invito.  
Iddio chiamando a giudice,  
Forte del tuo diritto,  
Lottasti e ancor le stimmate  
Hai sulle carni impresse;  
Di vincitor, di martire  
La palma ti concesse  
Chi vinse la scommessa*

*Nella tua lotta stessa.*

\*  
\* \*

*Solleva dalle ceneri.  
Giobbe, le membra grame,  
Squarcia di tanti secoli  
Il torbido velame:  
Quella scommessa ardita  
Ancor non è finita;  
Già vinto Mefistofele  
Ma non di forze esausto,  
Si piglia la rivincita  
Sull'anima di Fausto.*

*Fausto! quest'omiciattolo  
Sui sciocchi libri immoto,  
Anfanò nelle reprobe  
Latèbre dell'ignoto  
Per indagar coll'ansia  
Dell'alchimista, il vero,  
Ma al lume di sua lampada  
Non lesse che «Mistero»  
Il dubbio in cuor gli nacque  
E a Satana soggiacque.*

\*  
\* \*

*Chi può narrar lo spasimo  
Di lui che Dio percuote?  
Geme con te nel rantolo  
Delle dolenti note:  
«Pera quel giorno in cui  
Tratto dal nulla io fui,  
L'oscuri la caligine  
D'una notte infinita,  
Nè più per me si computi  
Nei giorni della vita!»*

*E piange, e soffre, e vegeta  
Nella sua Idumea,  
Ma agli occhi suoi non sfolgora  
La vincitrice idea,  
Al maledetto arcangelo  
Non si sa far ribelle,  
Non si leva nell'etere  
Per noverar le stelle,  
Adora e maledice  
Chi lo rende infelice.*

\*  
\* \*

*Annegando nel pelago  
D'un desiderio immenso,  
Non spera oltre le tenebre  
Un immortal compenso,  
Solo l'avvampa e asseta  
L'amore della creta;  
Desia morir, ma un brivido  
Di voluttà l'inonda  
E non resiste al fascino  
Perfido come l'onda.*

*Santa materia, unica  
Mercede a chi si danna,  
Oh beate vertigini  
Dell'oro e degli osanna,  
Oh blandizie di vergine,  
Amplessi di sirena,  
Baci e carezze adultere,  
Oh Margherita... Elèna..!  
Oh effluvio che ubbriaca  
Dei fior della cloaca!*

\*  
\* \*

*Ma appena tocca, è fracida  
L'avvelenata flora,  
E la creta che il misero  
Non saziato, implora,  
Dal diavolo per gioco  
È convertita in fuoco.  
Lo schiavo ode il satanico  
Cachinno e più si lagna,  
Si contorce, si arrotola  
Sotto le ree calcagna.*

*Giobbe, all'enciclopedico  
Il tuo volume è ignoto?  
Non ha imparato a leggerlo  
Per levarsi dal loto  
E come te combattere  
Forte del suo diritto?  
- Il libro sul catalogo  
Da tre mill'anni è iscritto,  
Ma era cosa stantìa,  
Non è più in libreria.*

## 2.

## NATALE

*Gridate al miracolo,  
Purissimi cerberi  
Che avete in custodia  
Coll'arte il pensiero;  
Del nostro cenacolo  
Son bianchi i riverberi,  
Stanotte non odia  
La Musa del vero.*

*Stanotte pei vandali  
Che l'arte calpestando,  
Non usa i rimproveri,  
Risparmia i flagelli;  
Stanotte i suoi sandali  
Chi dorme non destano,  
Dai loro ricoveri  
Non trae i pipistrelli.*

*Non vede il diluvio  
Di pianto e di cenere  
Che nella caligine  
La terra fa brulla,  
Respira l'effluvio  
Di mammole tenere  
E in santa vertigine  
Ritorna fanciulla.*

*Gridate al miracolo,  
Castissimi cerberi,  
Esala il turibolo  
Profumo di fede.  
Del nostro cenacolo  
Son puri i riverberi,  
Al fiasco, al postribolo  
L'obblìo non si chiede.*

*Noi pure - i frenetici  
Bambini decrepiti –  
La pace purifica  
Che in cuor ci si desta;  
Ci sembran poetici  
Gl'insoliti strepiti,  
Ci sembra magnifica  
La garrula festa.*

*Oh diafane storie,  
Oh voci dell'organo!  
Si spande dai mantici  
La vita e l'osanna.*

*Le spente memorie  
Ci par che risorgano  
Col volo dei cantici  
Sull'umil capanna.*

*Natale! in famiglia  
Gli screzi si elidono,  
Le mense sfavillano  
Pel pranzo solenne;  
Bagnate le ciglia  
I nonni sorridono,  
I bamboli strillano  
Baciando le strenne.*

*È pace che irradia,  
Son gaudi ineffabili;  
Stanotte si avverano  
Le antiche promesse.*

*Beliamo in Arcadia  
Noi pur - gli implacabili!  
Con quelli che sperano  
Sentiam le tre messe.*



## 3.

## IL CANTO DELLE BALIE

*Dormi, dormi, bel bambin,  
Dormi e sogna i cherubin.  
La tua mamma è andata a messa  
Ma fra poco tornerà  
E un rosario ti darà.*

*Il rosario sarà d'oro  
Con cent'anni d'indulgenza,  
Anche il papa al tuo tesoro  
Dovrà fare riverenza.*

*Dormi e sogna, bel bambin,  
Fino al sole del mattin.  
Il tuo babbo andò alla guerra  
Ma domani tornerà  
Vincitor di tre città.*

*Le città saran murate  
Di confetti e di ciambelle,  
Tutte zucchero, le fate  
Ti faran da damigelle.*

*Dormi e sogna, bel bambin,  
Sotto il niveo baldacchin.  
La tua sposa andò sul mare  
Ma un bel giorno tornerà  
E il suo cuor ti porterà.*

*Il suo cuor sarà una bragia  
Da scottar lontan due miglia:  
Tienlo ben nella bambagia  
Chè il Gran Turco te lo piglia.*

*Dormi e sogna, bel bambin,  
Aspettando il tuo destin.  
Col rosario sarai santo,  
Sarai re di tre città,  
Ma l'amor ti salverà.*

4.

SONETTO DI UN BABBO

*Nato in ottobre in mezzo al baccanale  
Della vendemmia, ha cominciato a bere.  
In quattr'anni di vita trionfale  
Venne su così forte che è un piacere.*

*Se lo vedeste scendere le scale,  
Scenderle a rompicollo e non cadere;  
Quello che chiama lui salto mortale  
Me l'eseguisce in tutte le maniere.*

*Quando sente la musica nel viale  
Lascia tutto e va subito a vedere:  
Già si sa che vuol farsi generale.*

*Guai ai libri! volere o non volere,  
Appena c'è la Gazzetta Ufficiale  
Si fa un cappello da carabiniere.*

5.

*IDEM*

*È nata proprio il giorno di Natale  
Ed il Bambin se la volea tenere.  
Tirata su a forza di preghiere,  
Non par di carne, è una cosa ideale.*

*Ride cogli occhi, gode di tacere  
E star seduta in terra all'orientale;  
Sfogliando il Magazzino Universale  
Passa così delle giornate intere.*

*L'alfabeto comincia a ritenere,  
Scoprì che l'H sembra un cannocchiale  
Da teatro, e che l'U sembra un bicchiere.*

*Colle manine giunte sul guanciale  
Dice l'Ave Maria tutte le sere  
Come se la leggesse nel missale.*

## 6.

*LA BEFANA*

*Su, toglietevi, bambini,  
Al calduccio dei lettini;  
Affacciatevi ai balconi  
Per veder la carovana  
Che tien dietro sui grifoni  
Ai Re Magi e alla Befana.*

*Fate presto! come il vento  
Passan tutti in un momento,  
Senza strepito galoppano  
A mezz'aria cheti cheti,  
E sui tetti non intoppano  
Nei comignoli inquieti.*

*Se ne vanno come frati  
Nei cappucci avviluppati;  
Giunti qui da Norimberga  
Non riposan dal viaggio,  
Ma al palai;o e alla stamberga  
Tutti pagano il pedaggio.*

*San le case ad una ad una  
Che han le gioie d'una cuna,  
Che si svegliano agli strilli  
Del ricciuto fantolino  
E profondono i gingilli  
Nella cappa del camino.*

*Fate presto! all'orizzonte  
Laggiù in fondo, dietro al monte  
C'è la stella che conduce  
I Re Magi e la Befana:  
Come nuvola di luce  
Spunta già la carovana.*

*Si avvicina; i fumaiuoli  
Muta il vento in usignuoli,  
Dei stecchiti campanili  
Seminati nel paese  
Par s'inchinino i profili  
Sulla tolda delle chiese.*

*Per il primo, a un sauro in groppa,  
Il re Gaspare galoppa,*

*Dietro a lui tra i lampi e i raggi  
Di fulminee scimitarre,  
Fan corteggio cento paggi  
A Melchiorre e a Baldassarre.*

*Ecco passano; il re moro  
Ha un turbante tutto d'oro,  
D'una scopa a cavalcioni  
La Befana corre via,  
Corre via spargendo i doni  
Della santa Epifania.*

*Son passati in un momento  
Come un alito di vento,  
E lasciandosi alle spalle  
Un vapor di mirra e incenso  
Si dileguan della valle  
Nel mistero buio, immenso.*

*Ritornate, o fanciulletti,  
Nel tepor dei vostri letti  
A sognar fra due guanciali  
Pulcinella ed Arlecchino:  
C'è una gerla di regali  
Nella cappa del camino.*

7.

*INTEMPESTIVE*

*Volea scrivere anch'io la mia ballata  
Alla luna paolotta  
Che come un punto sull'i, quando annotta,  
Sulla torre è piantata.*

*Ma tu, Cecilia, appena cominciata,  
Tu me l'hai interrotta  
Mentre i poeti venivano in frotta  
A darmi l'imbeccata.*

*Ti venisti a posar sui miei ginocchi  
Guardandomi negli occhi,  
E mi chiedesti: «babbo, cosa scrivi?»*

*Non ti risposi, o tutta innamorata,  
Ma sfumò la ballata  
Nelle braccine belle che m'aprivi.*

## 8.

*LA DIFTERITE*

*Soffia nella stanzetta  
Il vento della morte;  
La mamma poveretta  
D'un'ultima speranza si fa forte.*

*E non piange e non parla;  
Fissando la piccina,  
Seguita a carezzarla  
E le stringe la gelida manina.*

*Io seduto in un canto,  
Io che sono il più forte! —  
Ho un singulto di pianto,  
Non mi muovo e ho paura della morte.*

*Oh l'agnellino mio,  
Signor, non l'uccidete!  
Perchè, signore Iddio,  
Dopo avercelo dato lo prendete?*

*Ma Dio mi maledice  
E a pigliarselo viene,...  
La bimba intanto dice  
«Mamma, muori anche tu... ti voglio bene!»*

*Soffia nella stanzetta  
Il vento del dolore;  
La mamma poveretta  
Si raccomanda alla figlia che muore.*

## 9.

## IL QUADRO

*Stamane in una chiesa  
Vidi sospesa  
L'effigie d'una bella Madonnina,  
Che si stringeva al petto  
Il pargoletto  
Tutta rapita in estasi divina.*

*Sulla madre e sul bimbo  
Raggiava un nimbo,  
Che del pennello non pareva fattura,  
Tanta pioveva intorno  
Luce di giorno  
Da quella viva e diafana pittura.*

*Da una nuvola bianca,  
A destra e a manca,  
Come se galleggiassero nel latte,  
Spuntavan ricciutine  
Due o tre testine,  
Che avevan l'ali a foggia di cravatte.*

*Ne scorsi una fra queste  
Piccole teste,  
Una che viva non vedrò più mai!  
Era la figurina  
Della bambina,  
Che nel lenzuolo, gelida baciai.*

*A me chi ti rivela  
Su quella tela,  
O tu che vo chiamando e non rispondi?  
Sei venuta a mostrarmi,  
Per consolarmi,  
La gloria d'oro su' tuoi ricci biondi?*

*O tu, della mia vita  
Storia infinita,  
Che solo i babbi leggere sapranno,  
Sei venuta a mostrarmi,  
Per consolarmi,  
Queste penne che un angelo ti fanno?*

*Ah! già pria del viaggio  
Avevi il raggio  
Onde splendeva la stanzetta mia;*



*L'ali già in terra avevi,  
E lo sapevi,  
Perché dal babbo sei volata via.*

## 10.

## PULCINELLA

*Alla memoria di PETITO.*

*Dimmi, povero scheletro,  
Che fa nell'altro mondo  
Quel tuo bizzaro spirito?  
Viaggia vagabondo  
Nel caos buio, eterno,  
Nel cielo o nell'inferno?  
Galoppa in mezzo ai turbini  
Tra i soli e le comete,  
O riposa e sonnecchia  
In placida quiete?*

*Ricorda ancor la maschera  
Che gli copriva il viso?  
Agli angeli od ai demoni  
Desta sul labbro il riso,  
Ripetendo le lubriche  
Facezie della scena  
Onde allettava il popolo  
L'inesauribil vena?  
Nel regno della morte  
Rimpiange la sua sorte?*

\*  
\* \*

*Pulcinella, dai lazzari  
Plausi e corone avesti,  
Per anni ed anni interprete  
Dell'allegria ti festi  
Con motti ripetuti  
Oscenamente arguti,  
Ma anche per te si svolsero  
Giornate dolorose,  
Le tue corone olimpiche  
Non furono di rose.*

*Non so di là: tra gli uomini  
Certo fosti infelice;  
Del rider tuo lo spasimo  
Lingua mortal non dice,  
Spasimo soffocato  
Nell'orgia del peccato.  
Morto sul palcoscenico,  
Solo tuo premio fu*

*Senta agonia discendere  
Nel numero dei più.*

\*  
\* \*

*Cadesti sulla breccia  
Con un cencio sul volto  
Mentre a' tuoi lazzi il pubblico,  
In teatro raccolto,  
Sghignazzava, dimentico  
D'essere nato al pianto  
Ed annegava udendoti  
L'idea del camposanto,  
Questa rancida idea,  
Che atterra e che ricrea.*

*Ma al lugubre spettacolo  
La platea fu commossa,  
Pensando che al proscenio  
Sì vicina è la fossa;  
Esclamò un giornalista  
Che eri morto da artista,  
Di te scrisse la cronaca  
Fra doppia riga nera,  
Di te parlossi a Napoli  
Una giornata intera.*

\*  
\* \*

*Or ludibrio dei vermini  
E dalla terra oppresso,  
Marcisci senza lapide  
All'ombra d'un cipresso,  
Sperando invano un requie  
Da chi ti fe' le esequie;  
E sai? colla tua maschera  
— Ironia del destino? —  
Stassera un tuo discepolo  
Recita al San Carlino!*

*Perchè su quelle tavole  
Nell'età tua più bella,  
Salisti colla lurida  
Veste del Pulcinella?  
Era di gloria un sogno,  
Cupidigia o bisogno?  
Nol so, ma la miseria  
T'afflisse senza tregua,  
Ed il tuo nome in nebbia*

*Fin d'oggi si dilegua.*

\*  
\* \*

*Strano mister! somiglia  
La nostra alla tua vita.  
Noi, come te, coll'anima  
Piagata, inviperita  
E dai rimorsi fiacca,  
Vestiam la tua casacca;  
In petto il cuor ci sanguina  
Ma, istrioni codardi,  
Moriem sul palcoscenico,  
Ridicoli e bugiardi!*

*Rotto del libro mistico  
Il settimo sigillo,  
Delle trombe serafiche  
Quando si udrà lo squillo,  
Morti, perchè raccogliere  
Qua e là le sparse ossa?  
Sol Pulcinella sveglisi,  
Sorga ei sol dalla fossa:  
Di voi è il commediante  
Degno rappresentante.*

(Aprile 76)

## 11

## BRINDISI D'UN FANCIULLO

*...altri intende per verismo il diritto puro e  
semplice di dire della porcherie senza sugo.*  
CAVALLOTTI, Anticaglie

*Qui la sfrenata comitiva spoglia  
Il pudore dei guanti  
E il pudor della foglia;  
Qui le donne diventano baccanti  
E tutti ci scordiamo  
Le miserie d'Adamo.*

*È negra notte, è biondo mezzogiorno  
Questa femminile chioma  
Che ci sventola intorno.  
Spargendo effluvi di piccante aroma,  
Bagnandosi nel latte  
Delle spalle ben fatte.*

*«Beviam, beviam!» così il coro schiamazza  
Nel sciocco melodramma  
Ed ha vuota la tazza,  
Ma noi beviamo una liquida fiamma,  
Non è falsa la spuma  
Che ci arde e ci consuma.*

*Suvvia, danzate in barba alla morale  
Fra il tintinnio dei vetri  
Il cancan verginale;  
Potete alzar la gamba di due metri  
E senz'ombra di colpa  
Far vedere la polpa.*

*Se siete stanche, tra le nostre braccia,  
Briache verginelle,  
Nascondete la faccia  
Sovra la seta della vostra pelle  
Correranno le dita  
Con dolcezza infinita.*

*Nè nasca in voi la stupida paura  
Che comparisca il grifo  
Di madonna questura,  
Liberi siamo! e non vi faccia schifo  
D'aspettare il mattino  
In un lago di vino.*

*Giù, rotoliamo a guazzo  
Nel vomito paonazzo  
Acre, frizzante.  
Il vero bacchanale  
È di farsi maiale  
Dalla testa alle piante.*

*Onore al sibarita  
Che sa far della vita  
Una cloaca;  
È all'apogeo del bello  
La donna di bordello  
Che stramazza, ubbriaca.*

*Alla luce che in essi si riflette,  
Pieni d'ambra, scintillano i bicchieri.  
A voi, bionde, beviamo, a voi, brunette,  
Agli occhi azzurri e ai neri.*

*Brindiamo all'orgia e alla vampa turchina  
Del punch, brindiamo al libero pensiero,  
A Lalage soave, a Messalina,  
E alla scuola del vero.*

*Perchè, poeta, canti i tuoi dolori,  
E le verdi speranze e i tristi amori  
E le fulminee ire?  
Se non esalti, tetramente gaio,  
La carne e il sangue, come un macellaio,  
Non sei dell'avvenire.*

*Arrigo Boito, Wagner, cos'è questa,  
Strappata all'usignuolo e alla tempesta,  
Melopea gigantesca?  
Noi vogliam la quadriglia d'Offenbach,  
La galoppa che puzza di cognac,  
Ma non roba tedesca.*

*Sol l'arte nuova accoglie i nostri incensi  
Perchè all'amore e a tavola c'invita,  
È d'appagar la voluttà dei sensi  
Lo scopo della vita!*

*Rifrangendo le fiamme cilestrine,  
Arrubinati, cantano i bicchieri.  
A voi, brune, beviamo, a voi, biondine,  
Agli occhi azzurri e ai neri.*

## 12.

## QUESTIONE D'ARTE

*Passeggiavo in un chiostro umido e tetro,  
 Fin dai tempi deserto  
 Del primo Console.  
 I finestroni vedovi di vetro  
 Faceano un buco nel cielo, coperto  
 Già dal crepuscolo.*

*Risuonavano i lunghi porticati,  
 Eran grommosi i muri,  
 Rotte le mensole.  
 Si vedevan qua e là d'angeli e frati,  
 Sotto una crosta, negli anditi oscuri  
 Spuntar le immagini.*

*Opprimeva il silenzio a quando a quando  
 Interrotto da acuto  
 Sinistro sibilo  
 D'una biscia che, tra l'erbe strisciando,  
 Era signora di quel luogo muto  
 Sola tra i ruderi.*

*E chi strappovvi alla vita serena  
 Del monistero vostro,  
 Poveri monaci?  
 Chi stracciò la vetusta pergamena,  
 Elenco dei priori in questo chiostro  
 Per sette secoli?*

*Ma la vostra memoria non tramonta;  
 Tutto di voi qui parla,  
 E marmi e polvere  
 Ancor del vostro piè recan l'impronta,  
 Nè, temerario, valse a cancellarla  
 Il tempo o il vandalo.*

*Mi par vedere un curvo fraticello  
 Dalla barba d'argento  
 E in bianca tonaca,  
 Frettoloso calar nell'orticello  
 E coltivar con fino accorgimento  
 Il mirto e il dittamo.*

*Mi par vederne un altro che in disparte  
 Siede nell'ampia sala  
 Piena di codici,*

*E va studiando sulle sacre carte,  
Mentre un novizio, ritto sulla scala,  
I libri spolvera.*

*E un altro ancor che sotto la finestra  
Minia a caldi colori  
Un Evangelio,  
Nè leva gli occhi e colla man maestra  
Angeli e stelle intreccia e santi e fiori  
Alle maiuscole.*

*Passaste, o frati. Sull'alpestre vetta  
Torreggian minacciose  
Le mura grigie:  
Dopo il tramonto, le fanciulle in fretta,  
Senza guardarle, corron paurose  
Biasciando un requiem.*

*Nè tornerete. Distrurrà il convento  
Non del tempo la falce;  
Questi archi gotici  
Che in marmo s'innalzâr nel millecento,  
Daranno il posto a splendida di calce  
Casa idropatica.*

*Verrà, verrà qui l'avidò impresario  
Colla sua maramaglia,  
E senza scrupoli  
Seco trarrà il progresso refrattario.  
O avrà comprato cotesta anticaglia  
All'asta pubblica*

*Per tener compagnia ai sorci e ai grilli?  
L'arte nuova rinasca  
Sull'arte rancida  
Dei nostri nonni e dei frati imbecilli!  
Oh come starà bene una gran vasca  
Sotto la cupola!*

*Le svelte colonnette e gli architravi  
Si adagin piano piano  
Nel peristilio.  
L'inglese ancora, ammirator degli avi,  
Toglie, pagando, al picco del profano  
Gli avanzi artistici.*

*Dei frati morti nel secolo bello,  
Sotto il suol della chiesa  
Stanno i sarcofaghi. —  
Quando udirete i colpi di martello,  
A domandar ragione dell'offesa*



*Sorgete, o scheletri!*

## 13.

## DORMIRE E SOGNARE

## I

*Che blande visioni di bimbi, di stelle,  
Di bianchi fantasmi, d'azzurro, di fior,  
Di cieli infiniti, di vergini belle  
Volanti, danzanti fra nuvole d'ôr!*

*Che blande visioni d'un mondo celeste  
Al quale, sognando, anela il desir!  
Che luce smagliante le plaghe riveste,  
Che murmure vago di baci e sospir!*

*Saran rimembranze di patria ignorata  
Che a noi, nascituri, albergo diè già?  
Saranno riflussi di vita passata  
Da mille e più secoli nel mondo di là?*

*Coll'ali alle spalle levarsi dal loto  
E come le rondini pel cielo volar,  
Levarsi più in alto, scrutare l'ignoto,  
La luna e le stelle col dito toccar,*

*Sentir nelle vene la vampa segreta,  
Rispondere a un bacio, nel bacio morir,  
Fra i mille strilloni sentirsi poeta,  
Che sogno beato, che immenso gioir!*

## II.

*Che notte profonda, che oscura valle,  
Di rospi, di gnomi che ridda laggiù!  
Il Sabba sul Brocken che Göethe scrivea  
La ciurma infernale ripete quassù.*

*Che brutta visione d'un mondo sotterra  
Dal quale sognando, rifugge il desir!  
Di strilli e bestemmie rimbomba la terra,  
Di risa convulse, di lunghi sospir.*

*Di Bürger e d'Hoffmann le strane leggende  
Acquistano vita, più strane si fan,  
Di scheletri e streghe rabbiosa s'accende  
La danza macabra, l'osceno cancan.*

*Distesa sul letto, dal drappo coperta,  
In funebre stanza l'amante veder,  
Di monte scosceso salire per l'erta  
E poi dall'altezza nell'imo cader,*

*Col peso d'un incubo che grava sul petto  
Chiamare soccorso non farsi sentir,  
Dal porto agognato vedersi reietto,  
Che sogno affannoso, che immenso soffrir!*

III

*Ma in plumbea quiete lo spirito anch'esso  
Col corpo che posa, dormente si sta;  
La luce aspettando, brevissimo amplesso,  
Sorella del sonno, la morte gli dà.*

*Mi pare dormendo posarmene in pace,  
Mi pare sognando godere e penar....  
Oh in calma suprema di notte che tace  
Dormire per sempre, per sempre affogar!*

## 14.

## IL CANTO DEI PESCATORI

*La barca già prende lo slancio,  
Già varca le creste del mar;  
La luna che pare un arancio  
Sui flutti si viene a specchiar.*

*Vogate! la notte è serena,  
Di stelle trapunto è il suo vel,  
I verdi deserti d'arena  
Sott'acqua riflettono il ciel.*

*San Pietro e San Giacomo, i santi  
Barbuti patroni del mar,  
Nel candido peplo radianti,  
Anch'essi verranno a pescar.*

*Verran dai lucenti pianeti  
Sull'onda che già li portò,  
Verranno portando le reti  
Che il dito di Cristo toccò.*

*Se incanto maligno di strega  
Discese su noi nel partir,  
Sapran dalla ciurma che prega  
L'incanto maligno bandir.*

*Prodigio! guardate là tutti,  
Un uom non vedeste laggiù,  
Un uom che cammina sui flutti?  
Guardate, guardate.... è Gesù!*

*Si avanza vestito di luce  
Sull'acqua che vetro si fa:  
Benigno alla rete conduce  
La preda che nostra sarà.*

## 15.

A CARLO DI RICALDONE.

*Io mi sento chiamar: «vieni, o diletta,  
Dilettissima mia;  
Voglio cantarti una canzon d'amore  
Triste e gioconda.»*

*Oh voce benedetta  
Piena di cortesia!  
Al ritmo sconsolato del mio cuore  
Par che risponda.*

*E mi sento chiamar: «vieni, o diletta,  
Dilettissima mia;  
Vieni presto chè l'ora dell'amore  
È vagabonda.»*

*Ed io tremando in fretta  
Schiudo la gelosia....  
La tenébra all'incognito cantore  
Deh mi nasconda!*

\*

\* \*

*«Vorrei dirti che sei una pittura  
Fatta coll'alito,  
Profilo di Madonna  
In un caméo scolpito o miniatura  
D'un salterio di monaci;*

*Che il tuo sguardo turchino e orizzontale  
La nebbia dissipa,  
Questa nebbia del tedio,  
E sei fatta da Dio, sua mercè, tale  
Che il mal non ti contamina;*

*Che sei apparsa come visione  
Nelle mie tenebre,  
Visione di luce,  
Che ti chiami virtù, risurrezione,  
Alba, stella, miracolo!*

*Vorrei avvilupparti di carezze  
E fino al gomito  
Farti un guanto di baci;  
Ti vorrei raccontar le mie tristezze  
E le mie gioie sterili,*

*Raccontarle a te sola, inginocchiato  
Fisso mirandoti,  
Annegando nel cielo  
Della pupilla tua, come un beato  
Noll'eterna vertigine.*

*Triste, triste son io, io che mi chiamo  
L'inconsolabile  
Perchè sono l'oppresso,  
Perchè indarno la polvere d'Adamo  
M'affatico a redimere.*

*Triste son io perchi nuova e ribelle  
L'idea m'illumina  
Di libertà d'amore,  
Perchè indarno combatto e dalle stelle  
Per questa idea precipito.*

*Ma tu sei taumaturga e mi consoli,  
Tu mi fai libero  
Se in me credi e se m'ami!  
Ci leveremo in alto, noi due soli,  
Al cospetto degli angeli.*

*Trionferò! quando la donna è meco  
Son l'invincibile;  
Trionferò dei cieli  
Che me vedranno, ora notturno e bieco,  
Come una volta splendido.*

*Amor tu chiedi e amore io ti rispondo;  
Vieni sollecita,  
Madonna rediviva,  
Chè nel mio cuore immenso come il mondo  
Avrai la tua basilica.*

*Tu benedetta, mistica regina  
Piena di grazia  
Se in me credi e se m'ami;  
Già l'alba del mio regno s'avvicina,  
I vecchi Dei tramontano.»*

\*

\* \*

*Così la voce; l'innocente vergine  
Trema bevendola  
Come si beve un bacio  
È preghiera e bestemmia,  
è fiamma e balsamo,  
È la voce del diavolo!*

16

*A L. STECCHETTI*

*Presto il giorno verrà che per le strade...  
Proromperà l'esercito ribelle.  
STECCHETTI, Nova Polemica.*

*Non predirlo quel giorno, sei poeta  
E il ramoscel di Venere ti basti,  
Il ramoscel che adori e che scambiasti  
Col falso cannochiale del profeta.*

*L'alba non affrettar, giovine atleta,  
Di quel giorno nefasto tra i nefasti:  
Alla scuola del ver ti consecrasti  
E il trionfo dell'arte è la tua meta.*

*Ma se l'eccidio vuoi, se tra i ribelli  
Speri cantar le strofe insanguinate,  
Non tutti avrai seguaci i tuoi fratelli.*

*E ritto in piedi sulle barricate  
Vedrai, di fronte alla tua frigia Dea  
Se sarà manzoniana la Vandea.*



## 17.

## GIACOSIANA

*Canti, canti Giacosa  
Che fra tutti i poeti si sublima,  
Ei che sa l'arte di trovar la rima  
Soave, armoniosa;*

*Egli, gentil troviero  
Che corre colla cetra la gualdana,  
Sacrificando a dorata panzana  
La poesia del vero.*

*Canti! l'Italia batte  
Frenetica le mani e l'inghirlanda  
Lieta attingendo, come Dio comanda,  
Ai ruscelli di latte.*

*E voi, fanciulli imberbi  
Anelanti alla gloria di poeta,  
Che sognate per l'arte un'altra meta,  
Voi, pusilli e superbi,*

*Toglietevi di testa  
Di riuscir vincitori nella giostra,  
Chè tutti in coro chiamano la vostra  
Un'arte disonesta!*

*Perchè continuamente  
Parlare un vero che ci muove a schifo,  
Perchè ficcare nella melma il grifo  
E mostrarlo alla gente?*

*Non vedete che in frotta  
Le persone per bene son fuggite?  
Il vero, detto come voi lo dite,  
Non sapete che scotta?*

*Perchè nell'avvenire  
Inconcussa così la vostra fede?  
L'avvenire è in ritardo e chi ci crede  
Può, aspettando, dormire.*

*Suvvia, smettete, o sciocchi,  
Tornate a scuola, poveri figliuoli!  
Da quando in qua coi cigni e gli usignuoli  
Gareggiano i ranocchi?*

*Soltanto il trivio acclama  
Ai vostri versi che sembrano prosa,  
Ma invece i martelliani di Giacosa  
S'innalzan sulla fama.*

*Sciupa per lui i guanti  
Battendo palma a palma, la signora  
Che delle rime bee l'onda sonora  
Come un bicchier di Chianti,*

*E vede lance, sciarpe  
Paggi, scudieri, bionde castellane.  
Sproni d'oro, pennacchi, durlindane,  
E menestrelli ed arpe,*

*Poi dal teatro uscendo,  
Del Trionfo d'amor gli indovinelli  
E «i tuoi occhi che sono tanto belli»  
Se ne va ripetendo.*

*Poesia di smeraldo!  
Azzurro Medio Evo di cartone!  
Giacosa lo cucina al zabajone  
E ce lo serve caldo.*

*Bravamente trasporta  
Dalle barocche pendole sul palco  
I suoi guerrieri vestiti di talco,  
Ma ciò, grulli, che importa?*

*Se Carducci s'indraga,  
C'è Fortis glorioso e trionfante  
E tra i plausi del pubblico elegante  
C'è Bellotti che paga.*

*Spargetevi di cenere,  
Avveniristi tutti quanti siete:  
Voi morite di fame? non avete  
Indovinato il genere.*

## 18.

*SANCTA MOESTITIA*

*Perchè non fosti la mia amante prima,  
Perchè non ti conobbi in giovinezza,  
Tu che morbida sei come una rima,  
Come un velluto e come una carezza?  
O tu, vergine Dea della tristezza,  
Perchè non fosti la mia amante prima?*

*Perchè non ti conobbi in giovinezza  
Nel naufragio dei lirici miei voli,  
O tu, vergine Dea della tristezza,  
Colomba che sul Golgota sorvoli?  
O tu che piangi e col pianto consoli,  
Perchè non ti conobbi in giovinezza?*

*Nel naufragio dei lirici miei voli  
Anche l'anima mia era in procella;  
O tu che piangi e col pianto consoli,  
Avresti pianto come una sorella,  
Saresti stata la mia navicella  
Nel naufragio dei lirici miei voli.*

*Anche l'anima mia era in procella  
Navigando in un mare di veleno;  
Saresti stata la mia navicella,  
Saresti stata il mio arcobaleno.  
Oh perchè non potei piangerti in seno  
Quando l'anima mia era in procella?*

*Navigando in un mare di veleno  
Era il mio sol nascosto dall'ecclissi.  
Oh perchè non potei piangerti in seno?  
Alla cieca mia notte maledissi,  
Gli spasimi provai dei crocifissi  
Navigando in un mare di veleno.*

*Era il mio sol nascosto dall'ecclissi  
E agonizzante l'anima tapina;  
Gli spasimi provai dei crocifissi  
Della mia gioventù nella rovina,  
Tu non c'eri, o colomba vespertina,  
E il sole era nascosto dall'ecclissi.*

*Agonizzante l'anima tapina  
Perchè non ti conobbe in giovinezza,*

*Solitaria colomba vespertina?  
Tu sei morbida come una carezza  
E in te, vergine Dea della tristezza,  
Va a rifugiarsi l'anima tapina.*

## 19

## DA SALERNO

A TEODORO MALIANI

*Nelle vie si affastellano  
Piramidi di angurie e di meloni,  
A ogni passo si scivola  
Sulle scorze buttate dai guaglioni<sup>(2)</sup>*

*Che corrono in camicia,  
E lietamente d'una fetta diaccia  
Fan bevanda ed asciolvere  
Mentre in essa si lavano la faccia.*

*E sfavilla la porpora  
Dei cardinali agresti — i pomodoro —  
Che al mercato rosseggiano.  
Entro i panieri, come in concistoro.*

*Sembra quella di Napoli  
La strada parallela alla marina  
Tanto sono i curricoli;  
Vanno e vengono tutta la mattina.*

\*  
\* \*

*Serrate le botteghe,  
A mezzogiorno la città si spopola;  
Sucide e scarne, somiglianti a streghe,  
Sol passeggian le zingare.*

*Hanno come zendado  
Sulle spalle un lenzuol, fiutano e raspano;  
Alle donne che incontran del contado  
Tirano il ladro oroscopo.*

*Presso al caffè d'Europa  
I pesciaiuoli, bocconi sul lastrico,  
Fan taciturni una partita a scopa  
O supini sonnacchiano,*

*Nè punto li molesta  
Il sol che piove le bollenti gocciole:  
Han due dita di lardo sulla testa  
E cuoio è l'epidermide.*

---

<sup>(2)</sup> In dialetto napoletano: ragazzi.

\*  
\* \*

*Il sole è a piombo. Dell'ardente asfalto  
Par che acciechi il riverbero,  
Ti sghignazza negli occhi un visibilio  
Di biacca e di cobalto.*

*Non fa una ruga il mare, si distende  
Nella sua conca e sfolgora;  
Senza un battello, riceve pacifico  
La vampa che l'accende.*

*Ma là cupa galleggia in mezzo al porto  
La spezzata Silistria<sup>(3)</sup>;  
Dormi, o mare, abbracciato al negro feretro,  
Dormi pure e fa il morto*

*Sui carcami dei venti marinari  
Che non volesti rendere!  
Pel nuovo autunno, in questa calma perfida,  
Nuove burle prepari?*

\*  
\* \*

*Teodoro, t'aspetto.  
Togliti al tuo cenobio  
Dove, come un pascià, vivi soletto  
In un harem di idee giovani e splendide.*

*Qui le ritroverai,  
Sotto il ciel di Partenope,  
Insieme ad altre che ancora non sai,  
Benedette dal sol, vestite d'iride.*

*Vieni, gaia è Salerno  
E al tuo Nervi somiglia:  
Nei giardini, anche qui l'arancio è eterno  
E spicca tra gli ulivi e le margaridi;*

*Anche qui la collina  
Che di case biancheggia,  
Si fa città scendendo alla marina  
Dove si allarga in ampio semicircolo.*

\*  
\* \*

---

<sup>(3)</sup> Vapore inglese che nel porto stesso di Salerno miseramente naufragava, sbattuto da un uragano, il 25 febbraio 1879.

*Tu che artista e poeta, delle italiche  
Infrante glorie i monumenti interroghi,  
E nelle pietre scruti  
Il lavoro perpetuo dei minuti,*

*Fantasticar potrai sulle macerie  
Del castello gigante, nido d'aquile,  
Lassù in vetta piantato  
Come un cimier, sul picco acuminato.*

*E veder ti parrà l'ombra risorgere,  
Coronata ed armata e in bianca maglia,  
Di Roberto Guiscardo  
Che i suoi fanti raduna e lo stendardo*

*Crociato all'asta fieramente inalbera,  
E scende dalla rupe e affronta e stermina  
Sull'infuocata arena,  
I ladroni d'un'orda saracena.*

\*

\* \*

*Alla lima dei secoli  
Un campanil tetragono resiste;  
Perchè non l'abbelliste,  
Ristoratori vandali,*

*Come abbelliste il tempio  
Che all'ombra sua fu da Guiscardo eretto?  
Mancava un architetto  
Per mutarne le linee,*

*Le gloriose linee  
Coperte dalla muffa di mill'anni?  
Non ci son più i Normanni  
Che la mole idearono,*

*Meglio sarebbe abatterla  
E con essa spazzar tanti vecchiumi. —  
Il secolo dei lumi  
Le reliquie non venera!*

\*

\* \*

*Oggi il tempio i moderno e ingentilito  
Nella sua metaformosi;  
Uno strato d'intonaco  
Le colonne di marmo ha rivestito.*

*Ma perchè non ficcaste in un museo  
Di Giovanna il sarcofago  
E di Gregorio settimo?  
Perchè fate ammirar di San Matteo*

*La veneranda cripta istoriata,  
I mosaici dei pulpiti  
E le barbare epigrafi  
Onde l'opera nuova è deturpata?*

*Alla tua gloria basta, o cattedrale,  
Questo gran privilegio:  
Come fossero vescovi  
I canonici han mitra e pastorale!*

\*

\* \*

*Teodoro, t'aspetto. In pace dormano  
Questi avanzi normanni ed angioini:  
Altri pensieri suscita  
Un suon di mandolini;*

*Un suono lindo — smarrito nei viottoli —  
Che chiamerei un tintinnio di stelle  
E nella notte sveglia  
Le innamorate belle.*

*Quando qui tu sarai, noi pur, nottambuli,  
Andremo in giro a far le serenate;  
Sarà nostra la musica  
E nostre le ballate,*

*Strambe canzoni d'un libro nuovissimo  
Che in faccia al sole non osiam dir nostro,  
Tatiato nell'anima  
E vergine d'inchiostro.*

(Agosto 79)



20.

CONVERSIONE!?

(A\*\*\*)

*Palabras y plumas el viento las  
lleva.*

*T'amo perchè t'ingigli  
In Manzoni e Cantù  
E perchè non somigli  
Alla mia gioventù.*

*T'amo perchè bisbigli  
Contro chi parla il ver,  
T'amo perchè somigli  
All'urna del mister.*

*T'amo perchè sconsigli  
Zola, Goncourt, Daudet,  
E perchè non somigli  
A Juana di Musset.*

*T'amo perchè consigli  
Un bagno medioeval,  
T'amo perchè somigli  
A un'Iolanda ideal.*

*T'amo perchè ti esigli  
Dalla nostra tribù  
E perchè non somigli  
Alla mia gioventù,*

*Perchè non son vermigli  
Di fuoco, i tuoi desir;  
T'amo perchè somigli  
Al mio scialbo avenir.*

*STRETTA FINALE*

*Povero musicomane,  
Ficcai nel mio libretto  
Queste note dell'anima,  
Come in un organetto  
Di Barberia.*

*Son variazioni grigie,  
Senza fiel, senza crema;  
Se il peana non vibrano,  
Non son fatte sul tema  
Di Geremia.*

*Han la veste di nebbia  
Ma il ciel non le ha formate;  
In terra ove dormivano,  
In terra le ha pigliate  
La fantasia.*

*Ora, come uno zingaro,  
Comincio dal mattino,  
Forse con altrui scandalo,  
A portar l'organino  
Di Barberia,*

*E passeggiando in pubblico,  
Giro la manovella  
Solo chiedendo un obolo  
Alla mia buona stella,  
Di cortesia.*

*Taluni fanno circolo  
O vengono al balcone  
E tutta intera ascoltano  
La povera canzone  
Dell'arte mia,*

*Ma i più scappano subito  
O chiudon la finestra  
Non appena preludia  
La mia suonata orchestra,  
La sinfonia,*

*E resto come il celebre  
Piffero di montagna. . . —  
Coperta di ridicolo,  
Si spezza, non si lagna  
L'anima mia!*

*FINÈ.*